

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2006 - N. 1

GENNAIO - FEBBRAIO

2006, n. 1 gennaio - febbraio

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Andrea Ciarini, Gustavo De Santis, Federico Girelli, Cristiano Nervegna, Luciano Osbat, Cristiano Santori, Giordana Valente, Sergio Zaninelli

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 7 aprile 2006

Editoriale

Il centenario della CGIL: quale continuità?

La Confederazione generale italiana del lavoro, che in questo anno 2006 ricorda - con una serie di iniziative dal carattere fortemente celebrativo - il suo secolo di vita, manifesta in modo impegnativo il convincimento di una sua continuità nel tempo. Ed è stato un secolo - ne abbiamo tutti la memoria - particolarmente travagliato: due terribili guerre mondiali che hanno modificato gli equilibri politici, una crisi economica con gravi conseguenze sul piano sociale, una evoluzione delle conoscenze scientifiche e delle loro applicazioni tecniche sconvolgente, ma soprattutto cambiamenti rapidi e imprevedibili nella qualità della vita e del lavoro. E' banale ricordare che la Confederazione sorge in una Italia ancora prevalentemente agricola e si trova oggi a operare in una Italia collocata tra i maggiori Paesi industriali. Non si intende quindi "rovinare la festa" come è stato scritto, se ci si interroga su questa dichiarata continuità che si vorrebbe proiettare nel futuro e del tutto legittimamente, perché fare memoria del proprio passato ha senso se si vuole trarne forza e ispirazione per quello che verrà. Ma in che cosa consisterebbe questa continuità, se non ci si accontenta dell'ovvio e indiscutibile patrimonio di lotte, di conquiste, di manifestazioni di concreta solidarietà e di passione civile che la Confederazione ha accumulato in questo secolo?

La prima continuità sta nell'essersi sempre considerata e nel considerarsi tuttora come "il" sindacato dei lavoratori italiani, e non dunque "una" delle organizzazioni presenti in Italia nel periodo considerato (con la lunga parentesi del sindacalismo unico corporativo e con quella brevissima del sindacalismo unitario frutto del Patto di Roma). Dal momento in cui si costituisce, la Confederazione nega e negherà sino agli anni del primo dopoguerra la natura di sindacato a ogni altra associazione di lavoratori: si arriverà a far escludere dal Consiglio superiore del lavoro la rappresentanza della Confederazione "bianca" perché se ne contesta la caratteristica di autentica organizzazione sorta a tutela del lavoro contrattando e scioperando. Quando, a seguito del Patto di Roma, si forma il sindacato unitario sarà del tutto naturale considerarlo, anche nella denominazione (salvo una piccola modifica) come il confluire nell'unico vero sindacato di lavoratori cui si consente di organizzarsi in correnti. Quando nel 1950 nasce la CISL e poi la UIL, la Confederazione ne conterà duramente, soprattutto nei luoghi di lavoro ma anche nella pubblica opinione, il carattere di autenticità e di autonomia. Si direbbe che una costante della sua storia sia stata la negazione, in via di fatto e non di principio, del pluralismo di cui coglie l'aspetto negativo - la debolezza di fronte alla controparte - e non quello positivo, cioè costruttivo (cioè come nella realtà avviene tuttora).

La seconda continuità si ritrova nella cultura della Confederazione, e quindi nella sua prassi, conservatasi

sostanzialmente "antagonistica", cioè con una vocazione, in certi momenti pagata (o fatta pagare) duramente ai lavoratori italiani, al contrasto, al conflitto, alla messa in discussione del sistema economico e degli equilibri politici. Una questione che - a lungo anche se a fasi alterne (in palese connessione con la presenza di un "governo amico") - ha dolorosamente diviso il mondo del lavoro, organizzato e non, è stata quella dell'uso politico dello sciopero.

Una terza continuità, che è certo l'anima della precedente, si coglie dalla dipendenza ideologico-partitica della Confederazione, che ha avuto l'indiscusso effetto di rafforzare l'identità e quindi la coesione interna nel permanere, in modo formale o informale, di correnti o di tendenze, ma non ha certo contribuito alla ricerca di terreni comuni alla concezione e alla prassi sindacale nel Paese.

Nella fase più travagliata dell'ultimo mezzo secolo, tra la fine del decennio Sessanta e l'inizio del decennio Novanta questa dipendenza ideologica e partitica ha avuto ricadute negative non ancora cancellate: ad esempio, quando la Confederazione ha condotto una politica ambigua, a seconda delle convenienze del partito di maggior riferimento, quello comunista, nei confronti di un processo di unificazione già di per sé debole (unità per avere più potere, ma nelle mani di chi e per quali obiettivi, erano le domande senza risposta) e soprattutto sul punto lacerante per le altre confederazioni, che si giocarono la loro stessa sopravvivenza, ossia l'incompatibilità tra cariche sindacali e cariche politiche. O quando la Confederazione, prima ostacolò la contrattazione aziendale e poi la adottò nella sua linea politica ben diversa da quella proposta dalla CISL o quando ancora la contrappose alla concezione associativa del sindacato quella assembleare, perché politicamente più dominabile.

Non pare che possano essere negate queste continuità di fondo nell'esperienza secolare della Confederazione e che quindi non ci si possa sottrarre a una domanda che le riassume tutte: quale contributo ha dato questa organizzazione, a fronte di una evoluzione storica complessa, a modernizzare il Paese per la via insostituibile di un'autonomia sindacale capace di produrre proposte, e azioni conseguenti, di politica salariale contrattuale, economica e sociale che, tutelando il lavoro, siano anche fattore di sviluppo generale del Paese? La Confederazione può legittimamente vantare una grande capacità di interpretare e rappresentare le istanze di chi lavora, ma lo ha fatto in una prospettiva innovativa o conservatrice?

La celebrazione del centenario dovrebbe indurre chi ha la responsabilità del presente e del futuro a porsi questa domanda fondamentale e chi ha la responsabilità di narrare il passato a impiegare la stessa come criterio interpretativo. Solo così avremo una ricostruzione storica che ponga finalmente basi sicure per quella autonomia - in primo luogo proprio nel valutare il ruolo avuto nella storia del Paese - che sola può conferire al sindacalismo italiano la forza per dare un contributo a far avanzare il Paese stesso.

Sergio Zaninelli

Recensioni

"Flexicurity" e "flexi-sécurité": il valore dei modelli e la realtà del lavoro precario. Riflessioni sul caso francese

Un nouveau droit du travail et de l'emploi? / avant-propos par Jean-Jacques Dupeyroux. In "Droit social", 2005, n. 12, p. 1081-1218

L'occupazione delle università francesi e le grandi manifestazioni che si sono svolte a partire dalla fine di marzo in Francia hanno riportato l'attenzione del grande pubblico (e forse anche di qualche politico distratto) sul problema dell'occupazione nei paesi di più antica industrializzazione. A dire il vero in Italia la stampa si è sforzata di trovare in tutti i modi un collegamento tra queste occupazioni con il maggio 1968 quasi che quello che avviene oggi fosse la ripresa di qualcosa che era stato avviato allora. Tra il 1968 e il 2006 è avvenuta la rivoluzione dell'informatica e della globalizzazione: tutto è cambiato rispetto a quarant'anni fa e anche quello che pare avere molte analogie (come la difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro da parte di chi ha completato un primo percorso di formazione-istruzione) in realtà si muove in un contesto radicalmente mutato.

L'occasione per una riflessione su questi problemi è offerta da "Droit social", una delle più prestigiose riviste francesi, che ha dedicato un numero speciale (uscito nel dicembre 2005) alle nuove norme che in Francia hanno introdotto nuove regole nel funzionamento del mercato del lavoro. In particolare l'attenzione è volta alla legge del 2 agosto 2005 in favore delle piccole e medie imprese francesi e alle "Ordonnances" pubblicate nella stessa data che riguardano nuove forme di rapporto di lavoro in quel settore da dove si parte per domandarsi se queste norme costituiscano l'avvio di un nuovo diritto del lavoro e dell'occupazione (non solo in Francia). Ma vediamo quello che è stato deciso dal governo Villepin. Le "Ordonnances" contengono l'autorizzazione alle imprese che contano meno di 20 dipendenti ad applicare il "contrat nouvelles embauches" (contratto di nuove assunzioni) che è a durata indeterminata ma che consente all'imprenditore, nei primi due anni dall'assunzione, di licenziare il dipendente assunto che abbia meno di 26 anni senza dover giustificare il suo operato. Al licenziato rimane la garanzia di un preavviso del licenziamento (da due settimane ad un mese) e di un indennizzo in relazione ai mesi lavorati (l'8% dello stipendio lordo percepito dall'avvio del lavoro). Se il licenziamento avviene tra il quarto e il sesto mese dal contratto, lo stato può intervenire con una indennità sostitutiva degli assegni di disoccupazione. Colui che è stato licenziato non può essere assunto dalla stessa ditta nei tre mesi successivi al licenziamento e il licenziato godrà di una particolare attenzione da parte delle

strutture pubbliche di reinserimento nel lavoro per rientrare in una attività retribuita. Se non viene licenziato nei primi due anni, il rapporto di lavoro ricade nella legislazione del lavoro vigente in Francia che prevede maggiori tutele per il lavoratore in caso di licenziamento. Questi provvedimenti, che il Governo ha presentato come uno strumento efficace contro la disoccupazione, hanno scatenato le reazioni contrarie dei sindacati dei lavoratori. L'intento del Governo era di creare uno strumento nuovo che consentisse alle piccole imprese - che oggi in Francia contano circa 500.000 dipendenti con contratto a tempo determinato che viene rinnovato nella maggior parte dei casi di mese in mese - di assumere a tempo indeterminato un numero maggiore di giovani a fronte di più ampie tutele per le imprese nel periodo di prova sino al licenziamento nei primi due anni senza dover dare giustificazione. In Francia in questi ultimi anni circa il 70% degli avviamenti al lavoro sono con contratti a tempo determinato e il 16% con contratti a tempo parziale quindi l'obiettivo di creare un contratto a tempo indeterminato con più ampie garanzie per gli imprenditori doveva allargare la quota di coloro che potevano finire per essere consolidati nel lavoro anche all'interno delle piccole imprese.

Gli oppositori sostengono che la nuova forma di inserimento è in contrasto con le garanzie fondamentali del diritto del lavoro francese e che, per questa via, si va profilando un nuovo modello contrattuale nelle relazioni di lavoro nel quale le regole che disciplinano la rottura del contratto sono favorite da un intervento pubblico che va nella direzione di assicurare una più ampia flessibilità per le imprese e una più sostenuta garanzia del lavoratore licenziato. Secondo il Governo francese questi provvedimenti danno attuazione a quelle direttive della Commissione europea che, nel quadro della strategia di Lisbona, invita gli stati membri a favorire la flessibilità conciliandola con la sicurezza del lavoro. Rincalzano gli oppositori che in questo modo si protegge forse il lavoro, certamente gli imprenditori, molto meno i salariati. E la percezione da parte dei lavoratori è che questi nuovi provvedimenti aggravino ulteriormente la precarietà per chi lavora.

La Francia, nel quadro dei provvedimenti a tutela dell'occupazione, si colloca in una posizione mediana rispetto a quelli che sono gli estremi in Europa che possono essere rappresentati dal caso danese (grande flessibilità nei licenziamenti ma grande partecipazione pubblica nel sostegno di coloro che sono disoccupati) e dal caso italiano (rigorosa protezione dell'occupazione e quasi assenza di sostegno ai disoccupati). E i nuovi provvedimenti rappresentano un ulteriore passo nella direzione della rarefazione della legislazione di protezione dell'occupazione in cambio di una più generosa assistenza a coloro che hanno perduto il lavoro.

Le questioni trattate dal numero monografico vanno molto oltre il caso specifico originato dalle "Ordonnances" del passato agosto e dalla legislazione che sta per essere perfezionata a sostegno di quelle disposizioni. L'"Avant propos", a firma di Jean-Jacques Dupeyroux che è il direttore della rivista, pone al centro degli interventi il "modello francese" delle relazioni di lavoro che è al centro di una deregulation sconcertante.

La società francese sembra aver perso i suoi punti di

riferimento. Crescono le disuguaglianze tra chi sta ai vertici e chi resta senza lavoro. Il numero di coloro che sono dichiarati vivere al disotto della soglia di povertà (meno di 600 euro il mese) ha raggiunto la cifra di 3,5 milioni nonostante vi siano stati, nel 2004, 480 miliardi di euro di prestazioni sociali. Disuguaglianze che sfidano la decenza stravolgono ogni scala sociale e suscitano da un lato l'avidità e la corruzione dall'altro l'aumento delle frustrazioni e dell'amarezza che sfocia nella delinquenza. In questo contesto di disaggregazione morale e sociale il mondo del lavoro subisce attacchi continui che producono precarizzazione dell'impiego, sotto impiego sempre più diffuso, disoccupazione crescente ormai da più di un quarto di secolo. Il modello francese registra una crisi così grave che produce smarrimento e porta ad interrogarsi su cosa stia avvenendo negli altri paesi per poter capire se qualcuno riesce ad arginare questa deriva e come fa. Ma nel momento in cui si cominciano a confrontare i dati e si rileva che in Francia il tasso di disoccupazione è intorno al 10% mentre nei Paesi Bassi, nel Regno Unito, nella Repubblica Ceca è del 5% (tra il 7,7 e l'8% in Italia nel 2005) o ancora inferiore nasce il problema che ogni paese ha una diversa organizzazione di raccolta dei dati in relazione alla qualificazione di "popolazione attiva" o "popolazione non attiva" (e la collocazione tra la popolazione non attiva di un numero sorprendentemente elevato di casi come il caso del milione circa di portatori di handicap olandesi su un totale di 17 milioni di abitanti!). Le variabili, a seconda dei paesi, sono così numerose che la comparazione dei tassi di disoccupazione è fortemente aleatoria. Forse si arriverebbe a risultati più significativi se invece di confrontare i tassi di disoccupazione si confrontassero i tassi di occupazione e dei diversi tipi di occupazione che ne costituiscono il volume complessivo. La media europea secondo le statistiche del BIT/Eurostat parla del 63% circa ma anche qui l'interpretazione dei dati statistici rileva che si può essere inseriti tra la popolazione al lavoro anche se si è lavorato per pochi giorni oppure che il peso del lavoro a tempo parziale è diverso da un paese all'altro e che la stessa nozione di tempo pieno è ricca di differenze. A conclusione di questo giro d'orizzonte si dovrebbe concludere che servono assai a poco i dati di confronto con gli altri paesi se non si arriva a concordare un sistema di rilevazione dei dati che sia identico ovunque.

Ma anche se poi questi dati fossero confrontabili, quello che accade fuori di un paese non aiuta a superare le difficoltà che sono presenti in casa nostra. La caduta di ogni regola nel campo dei comportamenti sul lavoro sta portando anche ad una caduta delle regole giuridiche che disciplinano questo settore? Se dovesse prendere piede la convinzione che il diritto del lavoro esistente in un paese è un ostacolo alla creazione di nuova occupazione, perché non intervenire a modificare tale sistema? E se le conseguenze sono positive, perché non arrivare fino alla distruzione di qualsiasi sistema di diritto del lavoro? Nel momento in cui gli azionisti hanno il coltello dalla parte del manico (almeno nelle grandi imprese) e coloro che sono posti alla direzione delle imprese sono i docili esecutori dei loro interessi finanziari, il mondo del lavoro, del quale la disoccupazione, la precarietà del lavoro, il sotto impiego abbattano la capacità di resistenza, rischia di registrare sconfitta dopo

sconfitta. E la prospettiva è quella americana con i suoi "working poor": hanno sì un lavoro qualunque ma dormono per le strade.

François Chérèque, Segretario generale della CFDT, a conclusione del suo articolo fortemente critico nei confronti dei provvedimenti del Governo Villepin, dichiara che le nuove disposizioni non rispondono né alle attese dei francesi né alle sfide del lavoro. Una nuova politica del lavoro non passa attraverso la devastazione selvaggia delle leggi sul lavoro ma attraverso il sostegno all'innovazione, alla ricerca, al potere d'acquisto molto più che attraverso l'inclinazione verso la flessibilità ad ogni costo, tanto più poi (come accaduto in Francia) quando questi provvedimenti sono presi senza alcuna consultazione delle parti sociali e senza un dibattito democratico nelle sedi proprie. E' tempo che si riprenda la strada di un nuovo dialogo sociale con un sindacato pronto a fare la sua parte per far procedere la riflessione e la ricerca di nuove soluzioni con il contributo di tutte le parti sociali.

Luciano Osbat

Abstract e segnalazioni

02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

02.03 Protezione sociale

Dotti Luca. L'utopia eugenetica del welfare state svedese (1934-1975) : il programma socialdemocratico di sterilizzazione, aborto e castrazione . Soveria Mannelli (Catanzaro) : Rubbettino, c2004. 325 p. 88-498-1049-0.

02.03; welfare state; politica sociale; medicina; genetica; Svezia; Myrdal Gunnar

Le recenti evoluzioni istituzionali della manipolazione e della selezione genetica, volte al miglioramento della qualità umana, ed in parallelo alla soluzione di problemi d'ordine sociale, patologico e spesso criminale, rendono necessario il raffronto con l'esperimento eugenetico attuato dalla socialdemocrazia svedese, per più di quarant'anni, dall'inizio degli anni Trenta ai primi anni Settanta. Questa opera intende trattare l'elaborazione del programma genocratico svedese nella sua attuazione legislativa e pratica d'interventi volti alla sterilizzazione, alla castrazione, ed all'impiego dell'aborto, come misure eugenetiche. Al tema si collega il mito dell'ingegneria sociale, della creazione e pianificazione totale di un "Nuovo Mondo" utopico, con la delineazione del forte coinvolgimento programmatico di una delle figure svedesi tra le più influenti del ventesimo secolo, l'economista e Premio Nobel Gunnar Myrdal, per una generale reinterpretazione del modello universalista di welfare state nel suo aspetto socio-medico. [RR]
Bfgp: H-III-134, Cod. 37811

Nuovi rischi, nuovo welfare / [testi di] Paolo Barbieri ... [et al.]. In "Stato e mercato", 2005, n. 2 (74), p. 173-321.

02.03; welfare state; politica sociale; distribuzione del reddito; famiglia; livelli di vita; flessibilità del lavoro; mercato del lavoro

La discrasia tra i vecchi istituti di welfare e i nuovi bisogni sociali costituisce il problema fondamentale degli assetti di protezione sociale di fronte alle sfide poste dai mutamenti sociali. Particolarmente evidente questo fenomeno appare oggi in Italia, dove a un tradizionale orientamento ai trasferimenti monetari verso le famiglie, non ha corrisposto un impegno del legislatore in favore dei servizi alle persone e alle famiglie. In questo numero i contributi affrontano il tema delle riforme del welfare da prospettive diverse ma complementari. Esping-Andersen sottolinea, in questo senso, come alle politiche di welfare future è richiesto in prima battuta un riorientamento delle prerogative di protezione, verso lo sviluppo di politiche sociali in grado di sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Le politiche per l'infanzia da questo punto di vista appaiono cruciali per la capacità che esse hanno di contrastare il declino della fertilità in Europa. Andrea Brandolini, si concentra sulle nuove forme di disuguaglianza del reddito in Italia. Tema di grande rilevanza nel dibattito scientifico, ma anche politico, in Italia la sperequazione nella distribuzione del reddito è tra le più elevate nei paesi industrializzati. Negli ultimi essa è andata accentuandosi, non solo nei confronti di alcune categorie di lavoratori, soprattutto giovani, che entrano nel mercato del lavoro secondo carriere occupazionali instabili, ma soprattutto ha riguardato quote crescenti di famiglie che hanno visto calare sensibilmente il loro potere di acquisto. Mario Lucchini e Simone Sarti presentano una prospettiva multidimensionale allo studio dell'esclusione sociale. Utilizzando indicatori, quali lo stile di vita, la percezione soggettiva del livello di vita, le condizioni di salute, le relazioni sociali, i problemi familiari, i due autori arrivano a una tipologia delle famiglie italiane secondo i differenti standard di vita. Infine

merita di essere sottolineato il lavoro di Barbara Da Roit e Stefania Sabatinelli, sullo studio dei sistemi di cura per l'infanzia in Italia. Interrogandosi circa le traiettorie di mutamento delle politiche per i minori, le autrici individuano le differenze che ancora contraddistinguono il modello italiano nella risposta ai bisogni di cura rispetto ai contesti europei, mostrando una tendenza crescente alla mercificazione dei servizi. [AC]
Bfgp: Per. It., Cod. 37884

02.04 Protezione sociale/Anzianità

Frey Luigi. Il TFR e la riforma del sistema previdenziale italiano. In "Il benessere degli anziani", XI, 2005, n. 9, 6 p.

02.04; regime pensionistico; regime pensionistico complementare; protezione sociale; riforma della sicurezza sociale; trattamento di fine rapporto
Bfgp: Per. It., Cod. 37845

02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane

Poggio Teresio. La casa come area di welfare. In "Polis", XIX, 2005, n. 2, p. 279-305.

02.17; abitazione; politica dell'abitazione; welfare state; famiglia
Bfgp: Per. It., Cod. 37829

Les villes géantes / introduction par Mattei Dogan. In "Revue internationale des sciences sociales", LVI, 2004, n. 181 (3), p. 379-479.

02.17; sviluppo urbano; città; sociologia urbana; urbanizzazione
Bfgp: Per. St., Cod. 37858

03 SVILUPPO ECONOMICO

03.02 Sviluppo economico

Federico Giovanni. *Seta, agricoltura e sviluppo economico in Italia*. In "Rivista di storia economica", XXI, 2005, fasc. 2, p. 123-154.

03.02; sviluppo economico; agricoltura; storia
Bfpg: Per. It., Cod. 37830

Oltre il declino / a cura di Tito Boeri ... [et al.]. Bologna : Il mulino, c2005. 292 p. (Studi e ricerche; 544). 88-15-10778-9.

03.02; tasso di crescita; crescita economica; recessione economica; servizi pubblici; privatizzazione; università; spesa pubblica

Declino economico significa diminuzione del tasso di crescita potenziale di un paese, un fatto molto più grave di un semplice rallentamento congiunturale. Secondo la maggior parte delle stime, il nostro paese non è più in grado di sostenere tassi di crescita elevati. Crescere a un tasso annuo dell'1,5 anziché 3% (come all'inizio degli anni '80) implica accumulare un ritardo di quasi 20 punti di PIL in dieci anni, impiegare 50 anni per raddoppiare la ricchezza del paese e non poter beneficiare della crescita dell'economia mondiale. La nostra quota sul PIL globale diminuisce, così come il nostro reddito pro capite rispetto a quello dei paesi industrializzati. Per contrastare il declino economico occorre fare delle scelte. Nel volume, un gruppo di autorevoli economisti formula proposte concrete su alcuni temi cruciali: il finanziamento degli start-up innovativi, la creazione di un'authority sui trasporti, l'"enforcement" delle regolamentazioni dei mercati finanziari, la ridefinizione del sistema retributivo dei docenti universitari per attrarre cervelli dall'estero, il contenimento della spesa pubblica attraverso un sistema di costi standard. [RR]
Bfpg: CC-III-47, Cod. 37812

Gereffi Gary; Humphrey John; Sturgeon Timothy. Il governo delle catene di valore globali. In "Economia e società regionale",

XXIII, 2005, n. 2 (90), p. 5-36.

03.02; mondializzazione dell'economia; economia; mercato; produzione

L'economia mondiale è cambiata significativamente durante il recente passato, in particolare per ciò che riguarda il commercio internazionale e l'organizzazione industriale. Cambiamenti, questi, che hanno posto le fondamenta per l'emergere di una molteplicità di forme organizzative reticolari, collocate tra gli scambi di mercato e la grande impresa integrata verticalmente. L'articolo, che esamina i differenti modi in cui sono integrati i sistemi globali di distribuzione e di produzione, e le opportunità per le imprese nei paesi in via di sviluppo di rafforzare la propria posizione nei mercati globali, propone uno schema teorico che permette di capire i mutamenti che avvengono nella governance delle catene dei valori globali, la cui struttura dipende criticamente da tre variabili: la complessità delle transizioni, la capacità di codificare le transizioni e le competenze della base produttiva. Il lavoro evidenzia la natura dinamica e composita della governance delle catene del valore attraverso quattro studi in diversi settori industriali: abbigliamento, biciclette, orticoltura ed elettronica. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37795

Costantini Valeria; Monni Salvatore. Sviluppo umano e sostenibilità ambientale: un tentativo di misurazione nei paesi europei. In "La questione agraria", 2005, n. 2, p. 73-104.

03.02; sviluppo sostenibile; ambiente; politica di sviluppo; sviluppo economico; UE
Bfpg: Per. It., Cod. 37799

Falasca Claudio; Coccia Giancarlo; Agnello Modica Paola. Sviluppo sostenibile : il CNEL ha elaborato una proposta di indicatori articolata su quattro livelli di lettura. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 29, p. 8-9.

03.02; sviluppo sostenibile; sviluppo economico e sociale; società; ambiente

Bfpg: Per. It., Cod. 37836

Novacco Nino. Partendo dal Rapporto SVIMEZ 2005, uno sguardo "strutturale" al futuro del Mezzogiorno. In "Informazioni SVIMEZ", XIV, 2005, n. 6-8, p. 9-18.

03.02; sviluppo economico e sociale; sviluppo regionale; pianificazione regionale; Mezzogiorno

Bfpg: Per. It., Cod. 37840

Rileggere il territorio / [testi di] Angela Barbanente ... [et al.]. In "Meridiana", 2004, n. 49, p. 9-192.

03.02; sviluppo regionale; territorio; livello locale; sviluppo economico e sociale; politica sociale

La questione di come oggi debbano essere definiti e interpretati i territori, intesi come spazi umanizzati del presente e del passato, e quali devono essere le regole e le istituzioni più adatte al loro governo, è densissima di implicazioni. I saggi, opera di specialisti con diverse competenze disciplinari, urbanistica, geografia, sociologia e storia moderna, puntano lo sguardo su situazioni molto distanti tra loro ma con un atteggiamento di fondo in comune: cioè l'idea che con la globalizzazione i luoghi hanno acquisito una nuova centralità, ma non aderiscono all'idea, oggi molto diffusa, che il virtuale abbia prevalso sul reale, di cui si cerca di far risaltare tutte le articolazioni e le complessità. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37874

03.03 Distribuzione del reddito

Declich Carlo; Polin Veronica. Povertà assoluta e costo della vita: un'analisi empirica sulle famiglie italiane. In "Politica economica", XXI, 2005, n. 2, p. 265-305.

03.03; povertà; costo della vita;

squilibrio regionale; squilibrio economico; distribuzione del reddito; famiglia

Gli autori effettuano uno studio sulla povertà in Italia basato su un approccio assoluto. Vengono presi in considerazione differenti livelli di prezzi, in modo da mettere in luce i possibili effetti di diversi costi della vita in differenti aree geografiche. Per l'Italia un approccio del genere è cruciale dal momento che è noto il gap economico tra aree del Nord e Sud. Vengono quindi stimate soglie di povertà sia per le Regioni che per le macroaree. L'analisi è basata sui dati del consumo per ottenere stime confrontabili con quelle ufficiali prodotte dalla Commissione Povertà e valutare così le conseguenze delle modifiche introdotte alla metodologia del calcolo dei tassi di povertà. I risultati generali mostrano un restringimento del gap geografico in favore del Sud rispetto agli approcci tradizionali: l'applicazione delle soglie differenziate per area porta ad evidenziare livelli di povertà assoluta più alti nel Nord-Ovest e nel Nord-Est, mentre nel Sud e nelle Isole i tassi di incidenza appaiono decisamente più bassi, pur rimanendo assai più elevati rispetto al resto dell'Italia. Nel momento in cui si verifica l'esistenza di ampi differenziali di potere di acquisto tra le diverse regioni italiane, si impone anche l'esigenza di ripensare i tradizionali strumenti di contrasto alla povertà: la mancanza di una correzione determinerebbe infatti anche una ineguaglianza nella distribuzione del reddito e dei sussidi tra aree geografiche influenzando negativamente l'efficacia e l'efficienza degli interventi. [CS]

Bfgp: Per. It., Cod. 37888

03.04 Economia d'impresa

Les transferts d'entreprise en droit social / [textes par] Bernard Teyssié ... [et al.]. In "Droit social", 2005, n. 7/8, p. 715-788.

03.04; ristrutturazione d'impresa; impresa; trasferimento; diritto comunitario; diritto del lavoro; diritto delle società

La sezione monografica della rivista è interamente dedicata ad esaminare cosa accade, quando un'impresa si trasferisce, nell'insieme dei rapporti giuridici che fanno capo alle sue attività e alla sua organizzazione. Il diritto del lavoro, il diritto sindacale, il diritto societario, il diritto fiscale, il diritto internazionale, il diritto sociale: tutte le discipline giuridiche interessate dalla presenza dell'impresa sono interrogate e sollecitate a dare risposte alle questioni che nascono quando l'impresa decide di trasferire la sua sede, a maggior ragione quando il trasferimento avviene all'estero. Ma oggi, per tutto ciò che riguarda il trasferimento nell'ambito dei paesi dell'Unione, non sono più solo le leggi positive vigenti in un paese che sono sollecitate ma anche e sempre di più le disposizioni comunitarie. C'è ormai un "diritto comunitario giurisprudenziale" in tema di trasferimento d'impresa che è in continua evoluzione e che dialoga ogni giorno con i giudici nazionali competenti nella stessa materia. Tutti coloro che sono impegnati nell'attuare il trasferimento d'impresa debbono essere consapevoli che spetta loro in primo luogo la soluzione di tutti quei problemi che possono dar luogo alla lesione di diritti e a contenziosi da parte di coloro che sono coinvolti dalla decisione: e per far ciò debbono accettare di mettere in comune conoscenze teoriche ed esperienze per ridurre al minimo quei rischi. [LO]

Bfgp: Per. St., Cod. 37881

Centoventi anni di storia Piaggio. Dieci anni di attività della Fondazione Piaggio : Pontedera, 26 novembre 2004 / interventi di Tommaso Fanfani ... [et al.]. In "Quaderni della Fondazione Piaggio", IX, 2005, n. 1, p. 7-117, [16] p. di tav. : ill.

03.04; strategia dell'impresa; impresa; industria dei veicoli a motore; cultura; storia; Piaggio; Fondazione Piaggio

Bfgp: Per. It., Cod. 37819

03.05 Cooperative

Granata Mattia. Impresa cooperativa e politica : la duplice natura del conflitto / prefazione di Pier Luigi Bersani; postfazione di Giulio Sapelli. Milano : Bruno Mondadori, c2005. 89 p. (Ricerca). 88-424-9860-2.

03.05; cooperativa; sviluppo della cooperazione; politica

"Ma l'anticooperazione è apolitica?" Con questa domanda retorica, con questa doppia negazione, si contraddiceva la diffusa affermazione di chi stigmatizzava la politicizzazione del movimento cooperativo nei primi anni del secondo dopoguerra. E in tale semplice ma acuto artificio dialettico sta il senso di questo breve scritto. Nella sua estrema evidenza e sintesi si racchiude uno schema interpretativo necessario per richiamare un aspetto non secondario, e anzi fondamentale, dell'agire cooperativo e della stessa teoria dell'impresa cooperativa e forse dell'impresa tout court: il rapporto tra i sistemi economici e i sistemi politici, tra i mercati economici e i mercati politici. Il volume rintraccia, nell'ambito della storiografia esistente in materia cooperativa, i conflitti manifestatisi fra la cooperazione stessa e altri attori politico/sociali, nel corso della sua storia, sistematizzandoli e confrontandoli tra loro. Lo scopo è stato individuato nel ricercare elementi utili alla comprensione delle motivazioni di volta in volta alla base di questi conflitti, e alle modalità di svolgersi di questi ultimi, in modo tale da contribuire allo scioglimento dell'intreccio proposto tra motivazioni di ordine politico ed economico, e all'individuazione delle prevalenze tra di essi. [RR]

Bfgp: BB-I-98, Cod. 37865

04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

04.01 Diritto

De Bertolis Ottavio. Il «nichilismo giuridico». In "La civiltà cattolica", 156, 2005, 17 (3725), p. 399-410.

04.01; diritto; filosofia; storia; Irti Natalino

Bfgp: Per. It., Cod. 37823

Treu Tiziano. Proposte di riforma del lavoro. In "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", LVI, 2005, n. 2, p. 417-430.

04.01; diritto del lavoro; flessibilità del lavoro; mercato del lavoro; politica del lavoro; L. n. 30/2003; D. lgs. n. 276/2003

Il diritto del lavoro è una disciplina che più di altre è esposta alle sollecitazioni provenienti dai cambiamenti economici e sociali. Particolarmente intense negli ultimi anni, tali sollecitazioni sono state amplificate dall'iniziativa legislativa del governo, in particolare dalla Legge n. 30/2003 e dal relativo Decreto legislativo n. 276. La Legge 30, infatti, ha enfatizzato e moltiplicato le flessibilità, in particolar modo quelle con una forza ideologica che sopravvaluta gli stessi bisogni di elasticità manifestati dalle imprese. Le moltiplicazioni dei lavori e la spinta alla flessibilità sono emblematiche della discontinuità in atto e dell'urgenza di cambiare le politiche e le regole del lavoro. Tale cambiamento si dovrà orientare in due direzioni. In primo luogo, nell'abrogazione delle forme deregolative che moltiplicano le tipologie precarizzanti, specificatamente quelle del lavoro a chiamata e dello staff leasing. In secondo luogo, ricostruendo un quadro adeguato di tutele per tutti i lavori, iniziando da quelli non standard che sono rimasti fuori della portata del diritto del lavoro. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37878

Hall Mark. Assessing the information and consultation of employees regulations. In "Industrial law journal", 34, 2005, n. 2, p. 103-126.

04.01; legislazione del lavoro; divulgazione dell'informazione; partecipazione dei lavoratori; rappresentanza dei lavoratori; sindacato; Regno Unito; UE

Bfgp: Per. St., Cod. 37885

04.02 Diritti umani

Rapporto sui diritti globali 2005 / CGIL ... [et al.]; a cura di Associazione SocietàINformazione. Roma : Ediesse, c2005. 1390 p. 88-230-1037-3.

04.02; diritti economici e sociali; diritti sindacali; diritti umani; diritti civili

Il Rapporto, realizzato dall'Associazione SocietàINformazione, è promosso dalla CGIL nazionale in collaborazione con il Coordinamento nazionale delle Comunità di accoglienza (CNCA), con ARCI, Legambiente, Antigone e Forum ambientalista, vale a dire con le associazioni italiane tra le più autorevoli, rappresentative e territorialmente diffuse che sono impegnate sulle problematiche trattate dal Rapporto. Fotografa lo stato dei diritti e analizza le politiche utili per una loro maggiore affermazione a livello locale e globale, italiano e mondiale. È diviso in quattro sezioni, Diritti economico-sindacali; Diritti sociali; Diritti umani, civili e politici; Diritti globali ed ecologico-ambientali, articolate in diciassette capitoli. In ognuno dei capitoli viene analizzato e definito il punto della situazione e vengono delineate le prospettive del 2005. L'analisi e la ricerca sono corredate da ampie cronologie dei fatti, da approfondite schede tematiche, dai dati statistici più aggiornati, da un accurato glossario, dai riferimenti bibliografici e web e dall'indice dei nomi citati. Il Rapporto, unico nel suo genere, è uno strumento fondamentale per arricchire la formazione e supportare l'attività quotidiana di quanti operano nella scuola, nell'informazione, nella politica, nel mondo del lavoro, delle professioni sociali, del volontariato e del non profit. [RR]

Bfgp: Rapporti: CGIL Diritti globali 2005, Cod. 37803

04.03 Governo e amministrazione pubblica

Economie locali e competizione globale : il localismo industriale italiano di fronte a nuove sfide / a cura di Luigi Federico Signorini [e] Massimo Omiccioli. Bologna : Il mulino, c2005. 360 p. (Prismi). 88-15-10800-9.

04.03; livello locale; economia; competitività; mondializzazione dell'economia; piccola impresa

Nel panorama di un'economia in difficoltà, come è quella del nostro Paese, i modelli di sviluppo locale sono in grado di far fronte alle sfide competitive poste dall'attuale contesto tecnologico e di mercato? Si ripropongono in forme nuove temi antichi della discussione sui punti di forza e di debolezza della struttura industriale italiana, sulle potenzialità di crescita e sulle stesse capacità di tenuta dei sistemi locali di piccola impresa, per anni motore fondamentale dello sviluppo economico. Il volume, che trae origine da una ricerca promossa dal Servizio studi della Banca d'Italia, mette alla prova vecchie e nuove teorie sui distretti industriali. Offrendo una nuova descrizione dei fenomeni di agglomerazione industriale in Italia e della loro evoluzione nel tempo, discute il ruolo che in essi giocano l'istruzione, il funzionamento dei mercati locali del lavoro e il "capitale sociale"; dedica infine particolare attenzione alle potenzialità e ai limiti dell'internazionalizzazione dei sistemi italiani di piccola impresa. [RR]

Bfgp: CC-III-46, Cod. 37815

Foucault Michel. Nascita della biopolitica : corso al Collège de France (1978-1979) / edizione stabilita sotto la direzione di François Ewald e Alessandro Fontana da Michel Senellart; traduzione di Mauro Bertani e Valeria Zini. Milano : Feltrinelli, 2005. 352 p. (Campi del sapere). 88-07-10389-3.

04.03; governo; politica; teoria economica; società; storia

Dopo aver mostrato come l'economia politica, durante il diciottesimo secolo, segni la nascita di una nuova razionalità nell'arte di

governo - governare meno con il massimo dell'efficacia in funzione della naturalità dei fenomeni che si hanno di fronte - Foucault intraprende l'analisi delle forme della governamentalità liberale. Quali sono dunque i tratti specifici dell'arte liberale di governare così come viene delineandosi durante il diciottesimo secolo? Quale crisi di governamentalità caratterizza il mondo contemporaneo e quali revisioni dell'arte liberale di governare ha determinato? Questa analisi mette in luce il ruolo paradossale che gioca la società civile in rapporto al governo. La società rappresenta infatti il principio in nome del quale il governo liberale deve autolimitarsi: obbliga il governo a domandarsi senza sosta se non governa troppo, svolgendo così un ruolo critico rispetto a ogni suo eccesso. Ma la società è anche il bersaglio di un permanente intervento di governo finalizzato non a restringere le libertà formalmente riconosciute, ma a produrre, moltiplicare e garantire quelle libertà di cui ha bisogno il sistema liberale. [RR]

Bfpg: L-IV-127, Cod. 37870

04.04 Politica

Foucault Michel. Sicurezza, territorio, popolazione : corso al Collège de France (1977-1978) / edizione stabilita sotto la direzione di François Ewald e Alessandro Fontana da Michel Senellart; traduzione di Paolo Napoli. Milano : Feltrinelli, 2005. 399 p. (Campi del sapere). 88-07-10390-7.

04.04; politica; potere politico; teoria economica; sicurezza; territorio; popolazione; storia

I corsi tenuti da Foucault negli anni 1977-1979 sviluppano un tema di riflessione fortemente unitario, che ne giustifica la pubblicazione contemporanea. Al centro dell'indagine sono le trasformazioni delle forme di potere che a partire dal Settecento e parallelamente all'affermarsi di un'economia di mercato, portano ai governi di tipo liberale del Novecento. Nel primo dei due corsi, Foucault si propone di studiare la nascita di una forma di

gestione del potere che non ha precedenti nella storia e che segna l'inizio del "governo della vita". Il problema che si pone infatti agli albori della modernità è come governare e razionalizzare fenomeni naturali quali la salute, l'igiene, la natalità, la longevità, la "razza" delle popolazioni. È in questo secolo che si osserva l'emergere del paradigma della "sicurezza" e delle tecnologie di governo destinate a regolamentare i flussi e la mobilità delle popolazioni: cioè quel "disciplinamento della vita" che si impone come correlato indispensabile del "laissez-faire" liberista. [RR]

Bfpg: L-IV-126, Cod. 37869

Baillet Dominique. Motivations et sens sociaux du militantisme maghrébin : une théorie de la causalité. In "Revue française des affaires sociales", 59, 2005, n. 3, p. 185-203.

04.04; militantismo; movimento politico; immigrante; integrazione sociale; Francia

Bfpg: Per. St., Cod. 37857

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.01 Scienze sociali

Beck Ulrich. La svolta cosmopolita : intervista a Ulrich Beck / a cura di Mauro Magatti e Monica Martinelli. In "Studi di sociologia", XLIII, 2005, n. 2, p. 105-153.

05.01; sociologia; cambiamento sociale; scienze sociali; società

L'autore ripercorre le fasi del pensiero sociologico sul mutamento sociale nelle società contemporanee. In continuità con la riflessione sviluppata intorno al concetto di società del rischio, vengono messi in evidenza i mutamenti di prospettiva che le scienze sociali si trovano a affrontare nel passaggio verso il post-industriale. Se infatti nella società industriale al centro dell'attenzione erano la grande fabbrica fordista, la produzione e la

distribuzione dei beni attraverso lo stato, e le forme di protezione sociale sul modello delle grandi assicurazioni sociali, i mutamenti intercorsi comportano un mutamento di prospettiva anche per le scienze sociali. Non più ancorate alla dimensione nazionale dei fenomeni, ma a quello che l'autore definisce il nuovo cosmopolitismo metodologico. Un approccio questo che guarda alle dinamiche dei flussi da varie angolature: i flussi di capitale, i flussi di informazioni, i flussi legati ai rischi. Ma altresì ai flussi che legano la vita quotidiana delle persone nei nuovi contesti della globalizzazione. Sempre più persone sono collocate, da questo punto di vista, in almeno due, se non più, spazi nazionali. Per queste persone ci sono più spazi d'esperienze, più lingue, più tradizioni, più incertezze, più possibilità. A un livello più generale, questi mutamenti riguardano la crescita delle interdipendenze e dell'incontro-scontro tra culture e biografie culturali differenti. In questo senso, non disponiamo più di un'unica prospettiva europea o occidentale da cui concettualizzare la realtà. ma di diverse modernità, sia interne al mondo occidentale che esterne. Tutti questi mutamenti, conclude l'autore, portano alla luce nuovi campi di ricerca per le scienze sociali, le quali tuttavia devono operare una sorta di distacco dalle tradizionali categorie di analisi, verso lo sviluppo di nuovi concetti e inediti campi di ricerca. [AC]

Bfpg: Per. It., Cod. 37882

La valutazione: ambiti e approcci / testi di Michele Colasanto ... [et al.]. In "Studi di sociologia", XLIII, 2005, n. 3, p. 207-316.

05.01; sociologia; valutazione; politica sociale; sistema educativo

Bfpg: Per. It., Cod. 37821

05.02 Cultura e storia

Sale Giovanni. A cento anni dal primo documento sull'Azione cattolica. In "La civiltà cattolica", 156, 2005, n. 13 (3721), p. 10-21.

05.02; storia; movimento sociale;

cattolico; Azione cattolica italiana; Chiesa cattolica
Bfpg: Per. It., Cod. 37822

Franco Massimo. Imperi paralleli : Vaticano e Stati Uniti: due secoli di alleanza e conflitto 1788-2005. Milano : Mondadori, 2005. 229 p., [16] p. di tav. : ill. (Le scie). 88-04-52866-4.

05.02; storia; relazioni internazionali; politica; Chiesa cattolica; USA

Il libro fotografa le fasi storiche dell'alleanza e del conflitto fra gli «imperi paralleli» occidentali (USA e Vaticano) nel corso di oltre duecento anni; si raccontano gli alti e i bassi di un processo di conoscenza e di riconoscimento reciproci, che rappresenta l'aspetto meno indagato del rapporto fra Vecchio e Nuovo Mondo; fra un Vaticano passato dall'eurocentrismo a una visione mondiale dei problemi, e un'America prima isolazionista, poi «gendarme del mondo», e alla fine aspirante «demiurga della storia». È una vicenda lunga e tormentata, destinata a rimanere aperta ancora di più dopo la morte di Giovanni Paolo II e l'elezione di Benedetto XVI. "Imperi paralleli" nasce anche dalla curiosità di cogliere e spiegare i paradossi che appaiono come una conseguenza del rapporto fra queste due realtà; e di approfondire le ragioni di un'alleanza e una ostilità entrambe profonde e complesse. Attraverso questo angolo visuale apparentemente laterale, di fatto strategico, si può tentare di misurare non solo il rapporto fra l'Occidente americano, quello europeo e quello papalino, ma l'essenza dell'Occidente in quanto tale. [RR]

Bfpg: L-IV-119, Cod. 37808

Negri Antonio. Fine secolo : un'interpretazione del Novecento. Roma : Manifestolibri, c2005. 156 p. (Incisioni). 88-7285-458-X.

05.02; storia; filosofia; politica; teoria sociale; movimento operaio

Il volume, scritto alla fine degli anni

Ottanta, mette a fuoco i tratti decisivi del secolo che volgeva al termine. Secondo l'autore due sono i momenti essenziali che segnano questo periodo storico: il primo è il riformismo capitalistico negli Stati Uniti come strumento di autoregolazione delle forze anarchiche del mercato. Il secondo è l'emergere di un nuovo soggetto antagonista che non solo si oppone allo sfruttamento ma agisce sulla direzione della produzione sociale. La collisione tra questi due elementi ha determinato la crisi del compromesso keynesiano e del progetto socialdemocratico e ha configurato l'orizzonte di conflitto tra l'ordine globale e la nuova pluralità dei soggetti sfruttati. [RR]

Bfpg: CC-III-40, Cod. 37809

60 anni di ACLI. In "Azione sociale", 2005, n. 5, p. 6-16, 21-34.

05.02; storia; movimento sociale; cattolico; associazionismo; Chiesa cattolica; ACLI

Bfpg: Per. It., Cod. 37800

Sen Amartya. L'altra India : la tradizione razionalista e scettica alle radici della cultura indiana. Milano : Mondadori, 2005. 387 p. (Saggi). 88-04-54398-1.

05.02; cultura; identità culturale; sviluppo economico; politica; storia; India

India antica e India moderna: l'immaginario occidentale si muove fra questi due estremi, senza riuscire a risolverli in una figura coerente. Alla terra del misticismo e della saggezza spirituale, apparentemente estranea alla frenesia della storia, si contrappone oggi il paese del nuovo miracolo economico, "retrobottega" dell'industria tecnologica, ansioso di lasciarsi alle spalle le proprie tradizioni per lanciarsi alla rincorsa dei nuovi valori proposti dalla modernità. Il premio Nobel Amartya Sen demolisce alcuni fra i più diffusi stereotipi occidentali sul suo paese e getta un ponte fra la sorprendente vitalità dell'India contemporanea e la straordinaria ricchezza del suo passato politico e culturale

millenario. Centrale nella sua nozione di India è la lunga tradizione di eloquenza e di argomentazione pubblica che contraddistingue la storia del paese. Questa tradizione ha influenzato la storia della letteratura, lo sviluppo delle scienze empiriche e della matematica, ma è anche alla base del pluralismo intellettuale e religioso che ha consentito la convivenza della più diverse consuetudini religiose e culturali, dal buddhismo al jainismo, sino al fecondo incontro con le religioni provenienti dall'esterno, e in particolare con l'Islam. Sen individua nei tre concetti di razionalità, libertà e voce il fondamento più autentico e vitale del progresso e della democrazia, e ripercorre il lungo cammino della storia indiana alla ricerca delle tappe fondamentali in cui questi valori hanno trovato espressione. [RR]

Bfpg: H-VII-54, Cod. 37868

Giovana Mario. Giustizia e Libertà in Italia : storia di una cospirazione antifascista 1929-1937. Torino : Bollati Boringhieri, 2005. X, 533 p. (Nuova cultura; 110). 88-339-1617-0.

05.02; storia; fascismo; movimento politico

Gli anni tra il 1929 e il 1937 rappresentano il periodo di stabilizzazione del regime fascista. È in questo arco di tempo che la cospirazione interna del movimento Giustizia e Libertà, creato a Parigi da Carlo Rosselli ed Emilio Lussu dopo la loro rocambolesca fuga dal confino di Lipari, sviluppa le sue pre-messe di battaglia frontale alla dittatura, raccogliendo oppositori di fede repubblicana che si collocano idealmente soprattutto nell'area di pensiero liberale e a tendenza socialista riformista e che danno vita a una battaglia «alla luce del sole» di assoluta intransigenza. È una rete rada e politicamente frastagliata di nuclei che presentano essenzialmente connotati unitari da «coalizione di volontà»; nuclei che non mancano di offrire momenti di contrapposizione polemica anche aspra con il centro estero sia per quanto concerne le linee di sviluppo

dell'azione pratica, sia per ciò che riguarda gli orientamenti programmatici, ma in seno ai quali talora lievitano anche dibattiti e ricerche illuminanti per un assetto della democrazia da conquistare profondamente rinnovato negli istituti e nelle pratiche rispetto all'esperienza prefascista. La natura medesima di aggregazioni che non si basavano su «rivoluzionari professionali» e si affidavano a strutture informali di azione condotte da uomini spesso traditi da ingenuità ed eccessi di fiducia in falsi amici, esporrà questi gruppi alle abili e stringenti trame della polizia fascista e ne penetrerà e distruggerà via via i tessuti. Una serie di atti repressivi e di processi che dispensano lunghi anni di carcere conclude infatti le singole esperienze di questa minoranza cospiratrice, la quale lascia comunque dietro di sé una lezione di eccezionale nobiltà morale e coerenza ideale. [RR]

Bfpg: L-IV-125, Cod. 37867

05.03 Società e questioni sociali

Barone Carlo. È possibile spiegare le disuguaglianze di apprendimento mediante la teoria del capitale culturale?. In "Polis", XIX, 2005, n. 2, p. 173-202.

05.03; mobilità sociale; classe sociale; livello di istruzione; apprendimento; cultura

Bfpg: Per. It., Cod. 37828

Contro l'esclusione : le reti per l'inclusione sociale: creazione, sviluppo e valutazione / a cura di Piergiorgio Reggio. Milano : Guerini, 2005. 266 p. 88-8335-671-3.

05.03; integrazione sociale; rete sociale; sviluppo sociale; valutazione; livello locale

Le politiche sociali ed il lavoro concreto degli operatori si trovano oggi sempre più al centro di contraddizioni che paiono spesso insuperabili. Processi di globalizzazione ed enfaticizzazioni localistiche, riduzioni della spesa pubblica e crescita dei bisogni sociali generano lacerazioni di fatto

non componibili né a livello generale, né nella quotidianità delle condizioni concrete di vita dei soggetti. I servizi sociali, formativi e per il lavoro sono chiamati a ripensare il proprio ruolo e le proprie modalità di azione. In anni recenti la rete ed il lavoro ad essa collegato hanno rappresentato uno degli scenari in grado di rispondere a tale domanda di innovazione, proponendosi come una strategia ed una logica fondanti un approccio globale, sistemico e non riduttivo ai problemi sociali. Come sovente accade, enfasi spesso eccessive ed aspettative non realistiche di rigenerazione totale si sono però presto tradotte in disincanto, al quale succede oggi un'esigenza irrinunciabile di critica e ripresa dello sforzo di innovazione. A tale situazione occorre rispondere con una attività di comprensione che sia in grado di leggere le esperienze e problematizzarne gli aspetti critici. Lo studio offre un contributo in tal senso, a partire dai risultati di una ricerca valutativa sulle reti pubblico/privato-sociale realizzata nell'ambito del "Progetto «Inter-rete» Equal Azione: 3". Particolare attenzione viene dedicata alla presentazione metodologica di indicatori per realizzare indagini di fattibilità, sia per dare vita a reti a favore dell'inclusione, sia per potenziare lo sviluppo di reti esistenti. [RR]

Bfpg: BB-V-14, Cod. 37813

Bauman Zygmunt. L'uomo postmoderno? Da giardiniere a cacciatore. In "Vita e pensiero", LXXXVIII, 2005, n. 4, p. 22-31.

05.03; cambiamento sociale; individuo; società; sociologia; comportamento

Bfpg: Per. It., Cod. 37825

05.04 Filosofia, etica e religione

Mucci Giandomenico. L'Illuminismo o le radici non cristiane dell'Europa. In "La civiltà cattolica", 156, 2005, 19 (3727), p. 3-13.

05.04; filosofia; religione; cultura; identità culturale; Chiesa cattolica; Europa

Bfpg: Per. It., Cod. 37794

Werbick Jürgen. Il futuro della religione in Europa : riflessioni di un teologo cattolico. In "Il Regno", L, 2005, n. 16 (975), p. 557-564.

05.04; religione; cristianesimo; Chiesa cattolica; UE

Bfpg: Per. It., Cod. 37842

Garelli Franco. La rilevanza concreta e pubblica del cattolicesimo italiano. In "Il mulino", LIV, 2005, n. 5 (421), p. 823-833.

05.04; cattolico; religione; sistema di valori; politica; società; Chiesa cattolica

Bfpg: Per. It., Cod. 37852

Visentini Gustavo. Etica e affari : una prospettiva giuridica. Roma : Luiss University press, 2005. 236 p. (Attualità; 2). 88-88877-81-9.

05.04; etica; economia d'impresa; diritto

L'etica, il giusto, la filosofia, impregnano il diritto. L'autore raccogliendolo nei vari saggi dell'opera. Può l'etica sostituire il diritto? Le recenti diffuse crisi di legalità sono la manifestazione del fallimento del diritto nel regolare le relazioni economiche? Oppure non sono che l'espressione della scarsa etica del legislatore, cioè della politica, nel darci un diritto efficace? Non siamo capaci di darci un diritto etico e proponiamo di affidarci all'etica. I codici etici servono se promuovono la legalità; ma la retorica dei codici etici nasconde il pericolo di un loro impiego perverso nel fare apparire un'intenzione di giustizia tradita dalla pratica inefficacia delle loro disposizioni. In che senso il diritto è vero? Il diritto è vero se realizza nel processo l'ordine proposto: l'efficacia del diritto e dell'etica si misura nell'efficacia del processo. Sono i temi discussi nel volume che è una raccolta di studi che rielaborano, secondo un disegno organico, conferenze tenute in questi ultimi anni. [RR]

Bfgp: L-IV-124, Cod. 37862

06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

06.01 Educazione e formazione

Lozzi Maurizio. I percorsi triennali sperimentali di qualifica attuati da scuole e cfp. In "Professionalità", XXV, 2005, n. 88, p. 53-61.

06.01; sistema di formazione; sistema educativo; scuola; centro di formazione; Lombardia; L. n. 53/2003

Bfgp: Per. It., Cod. 37861

ISFOL. Rapporto ISFOL 2005. [Roma]: ISFOL, c2005. 400 p.

06.01; educazione; formazione professionale; formazione professionale continua; sistema educativo; sistema di formazione; politica dell'occupazione; politica del lavoro; mercato del lavoro; livello locale; UE

Il 2005 ha visto la progressiva attuazione delle normative che negli scorsi anni hanno ridefinito i sistemi della formazione e del lavoro. Mentre si delineano i primi effetti delle riforme e i nuovi strumenti perdono il carattere della sperimentazione, si fa più intenso il dialogo tra Governo e Regioni. Sullo sfondo, un panorama reso incerto da un'economia internazionale con cui l'intera comunità dovrà confrontarsi nel percorso verso gli obiettivi fissati dalla Strategia europea per l'occupazione. Il Rapporto ISFOL 2005 rende conto di questi processi collocandosi in una dimensione al tempo stesso locale ed europea. Secondo il Rapporto, il tasso di occupazione nel 2004 è cresciuto dello 0,8% in Italia rispetto allo 0,5% della media europea e la disoccupazione femminile nel Sud è scesa del 2,1%. Raddoppia il numero dei lavoratori part-time, il cui numero raggiunge oggi 2 milioni e 800 mila lavoratori, mentre le lavoratrici fanno fatica a conciliare lavoro e famiglia: una donna su otto, infatti, abbandona l'impiego subito dopo la nascita di

un figlio. Aumenta il livello di istruzione fra i giovani: la quasi totalità dei giovanissimi possiede, infatti, la licenza media e nove su dieci proseguono negli studi superiori. Il quadro tracciato è, dunque, incoraggiante, segno che gli sforzi fatti nei campi dell'istruzione e del lavoro in questi ultimi mesi stanno procedendo nella giusta direzione. Ciò nonostante, circa 100 mila lavoratori di età compresa tra i quattordici e i diciassette anni sono ancora esclusi da percorsi di istruzione e tre diciannovenni su dieci entrano nel mercato del lavoro senza un diploma. [RR]

Bfgp: Rapporti ISFOL 2005, Cod. 37810

La scuola nel Mezzogiorno tra progressi e ritardi / a cura di Luca Bianchi, Sandro Gattei e Sergio Zoppi. Bologna: Il mulino, c2005. 185 p. (Collana della SVIMEZ). 88-15-10811-4.

06.01; sistema educativo; sistema di formazione; sviluppo economico e sociale; mercato del lavoro; inserimento professionale; esodo di cervelli; Mezzogiorno

In questa nuova fase economica, caratterizzata dal ruolo sempre più determinante della "conoscenza", l'istruzione e la formazione delle risorse umane costituiscono un fattore cruciale per lo sviluppo economico, oltre che sociale, soprattutto delle aree in ritardo. All'indomani dell'approvazione di un ampio disegno di riforma della scuola e dell'università, il volume offre un'approfondita analisi dello stato e dell'evoluzione del sistema scolastico e formativo italiano, e delle sue profonde differenziazioni a livello territoriale. Nel corso dell'ultimo decennio si è avuto nel Mezzogiorno un apprezzabile processo di scolarizzazione che ha portato ad alcuni importanti risultati, che tuttavia non sono stati sufficienti a colmare il divario rispetto alle regioni forti del Centro-Nord e, soprattutto, rispetto ai paesi più sviluppati. Con riferimento alla critica fase di transizione scuola-lavoro, l'analisi si sofferma sul crescente fenomeno della migrazione delle forze di lavoro più

qualificate del Mezzogiorno verso il Centro-Nord (la cosiddetta "fuga dei cervelli"); fenomeno che ha l'effetto di depauperare il Sud proprio delle risorse che potrebbero contribuire maggiormente al recupero del divario rispetto al Nord. Nella seconda parte del volume vengono presentati alcuni saggi di commento alla ricerca di qualificati esponenti del mondo politico, sindacale e scientifico, particolarmente impegnati nel settore scolastico e formativo: Valentina Aprea, Luigi Compagna, Annamaria Furlan, Alba Sasso, Michele Scudiero e Tiziano Treu. [RR]

Bfgp: SVIMEZ 2005, Cod. 37802

06.10 Orientamento professionale

Manganelli Franco. Il progetto delle lauree scientifiche: l'opinione dell'antropologo culturale. In "Hyria", XXXII, 2004, n. 105, p. 1-4.

06.10; orientamento professionale; scelta della professione; antropologia sociale e culturale

Bfgp: Per. It., Cod. 37853

07 SVILUPPO RURALE, AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

07.02 Agricoltura

Ludlow N. Piers. The making of the CAP: towards a historical analysis of the EU's first major policy. In "Contemporary European history", 14, 2005, n. 3, p. 347-371.

07.02; politica agricola; storia; politica di sviluppo; UE; UE. Stati membri

Bfgp: Per. St., Cod. 37854

08 ATTIVITÀ ECONOMICHE

08.02 Impresa industriale

Gianelle Carlo. Il Veneto che produce all'estero: una ricerca empirica sulla delocalizzazione delle imprese di abbigliamento. In "Economia e società regionale",

XXIII, 2005, n. 2 (90), p. 37-62.

08.02; delocalizzazione industriale; investimento straniero; strategia dell'impresa; commercio internazionale; industria dell'abbigliamento; Veneto

I processi di delocalizzazione produttiva, intesi come scelte strategiche delle imprese, rappresentano una risposta che i sistemi economici offrono per fronteggiare la crescente pressione competitiva sui mercati internazionali. L'articolo, che indaga su tale fenomeno, riporta i risultati di un'indagine svolta nel corso dei primi mesi del 2004 con lo scopo di rilevare l'importanza degli eventi delocalizzativi in un panel di imprese venete del settore abbigliamento e calzature. Da una parte si traccia una "mappa" articolata dei paesi e dei prodotti coinvolti nella delocalizzazione delle imprese, dall'altra si mette in evidenza l'organizzazione dei cicli produttivi, associata ai processi delocalizzativi e l'effetto delle modificazioni indotte sulla composizione della forza lavoro. Si evidenzia, inoltre, come nel gruppo di imprese studiate, parallelamente alla diminuzione degli operai, si sia registrata una maggiore domanda di impiegati e tecnici in grado di occuparsi di tutte quelle operazioni che rappresentano le fasi iniziali e finali del processo, progettazione, marketing e distribuzione, saldamente presidiate dalle imprese originarie. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37796

Crestanello Paolo; Tattara Giuseppe. Connessioni e competenze nei processi di delocalizzazione delle industrie venete di abbigliamento e calzature in Romania. In "Economia e società regionale", XXIII, 2005, n. 2 (90), p. 63-99.

08.02; delocalizzazione industriale; investimento straniero; commercio internazionale; industria dell'abbigliamento; industria delle calzature; Veneto; Romania

Il Veneto, regione fortemente caratterizzata dalla presenza di produzioni calzaturiere e

dell'abbigliamento, è stato investito negli ultimi dieci anni da un imponente fenomeno di delocalizzazione produttiva verso i paesi a basso salario, particolarmente quelli dell'Europa dell'est e dell'Estremo Oriente, al fine di ridurre il costo del lavoro e mantenere prezzi competitivi. Si analizzano gli effetti dei processi di delocalizzazione nell'ottica dello sviluppo economico e si discute, in particolare, il ruolo delle connessioni che le imprese venete hanno attivato in Romania attraverso la delocalizzazione delle attività produttive tramite due modalità principali: gli investimenti diretti e le relazioni di sub-fornitura internazionale. Infine, si analizzano i legami recisi nella regione di origine e si sottolinea il pericolo per il Veneto dovuto alla possibile perdita delle competenze, relative al processo manifatturiero, quando i rapporti di delocalizzazione vengono praticati su vasta scala e investono le principali fasi della trasformazione industriale. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37797

08.14 Metallurgia, meccanica e attrezzatura industriale

Cullino Roberto; Fabrizi Cristina. Tra crisi Fiat e mercati mondiali. Note sulla recente evoluzione del polo automotive torinese. In "L'industria", XXVI, 2005, n. 3, p. 519-552.

08.14; industria dei veicoli a motore; sviluppo industriale; competitività; gestione industriale; sviluppo dell'organizzazione; strategia dell'impresa; Fiat

Bfgp: Per. It., Cod. 37827

Bruno Robert. USWA-Bargained and state-oriented responses to the recurrent steel crisis. In "Labor studies journal", 30, 2005, n. 1, p. 67-91.

08.14; industria siderurgica; sindacato; mercato; recessione economica; USA

La situazione della produzione di acciaio americana sta vivendo un pesante paradosso. Raggiunti ormai

i livelli massimi di efficienza ed efficacia nella produzione il settore si trova in grandissima crisi. La situazione non è causata da una minore richiesta interna ma da politiche ostili da parte del governo. In questo quadro, l'USWA (United steelworkers of America) ha proposto sistemi di regolazione del mercato che, oltre alle soluzioni proposte, hanno esplicitato il ruolo del sindacato nella razionalizzazione del mercato interno ed internazionale, a favore delle stesse imprese. [CN]

Bfgp: Per. St., Cod. 37873

11 FINANZA

11.02 Finanziamento

Risiko finanziario : luci ed ombre dei processi di concentrazione / [testi di] Giuseppe Gallo ... [et al.]. In "Lavoro bancario e assicurativo", 2005, n. 4, p. 6-16.

11.02; sistema del credito; settore finanziario; credito; banca; sindacato

Bfgp: Per. It., Cod. 37841

Robinson Andrew M.; Zhang Hao. Employee share ownership: safeguarding investments in human capital. In "British journal of industrial relations", 43, 2005, n. 3, p. 469-488.

11.02; investimento; azionariato dei lavoratori; capitale umano; Regno Unito

Bfgp: Per. St., Cod. 37859

12 MANAGEMENT

12.04 Management

La formazione manageriale: risorsa per il paese : atti e contributi di riflessione tratti dalla 3a Giornata della formazione manageriale ASFOR : CNEL, Roma, 25 gennaio 2005. In "Lettera ASFOR", XVII, 2005, n. 1-2, p. 1-23.

12.04; formazione manageriale; formazione professionale; sistema

di formazione; istituzione formativa; responsabilità sociale

Bfpg: Per. It., Cod. 37817

12.06 Tecnologia

Marzovilla Olga. Possibili soluzioni finanziarie per la riduzione del digital divide. In "Rivista di studi politici", XVII, 2005, n. 1, p. 7-30.

12.06; tecnologia dell'informazione; telecomunicazioni; paesi in via di sviluppo; investimento

Bfpg: Per. It., Cod. 37824

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.1 Economia del lavoro

Martinez Gin. Il salto nel nulla : il lavoro che (non) ci sarà / postfazione di Massimiliano Santoro. Milano : Guerini, 2005. 110 p. 88-8335-704-3.

13.01.1; futuro del lavoro; occupazione; qualificazione professionale; sistema economico

Che cosa significa occupazione? Serve prendere una laurea? Perché non funziona la legge della domanda e dell'offerta? Qual è la situazione reale del lavoro in Italia? Come riuscirà il Paese a superare questo momento di difficoltà? Il tema dell'occupazione ha dato spunto finora ad opere focalizzate sull'una o l'altra problematica tra le tante connesse al suo futuro (la fame nel mondo, la produttività, la delocalizzazione ecc.) oppure è stato trattato in pubblicazioni di specialisti per specialisti. Il volume nasce invece dalla convinzione che la cosa più utile da fare oggi per il futuro del lavoro sia la semplice divulgazione di ciò che è già noto, in modo chiaro e sereno, per dare consapevolezza di un problema che non può più essere procrastinato. [RR]

Bfpg: CC-III-53, Cod. 37863

13.01.2 Mercato del lavoro

Gallino Luciano. Italia in frantumi. Roma-Bari : Laterza, 2006. XVI, 188 p. (I Robinson. Letture). 88-420-7834-4.

13.01.2; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; occupazione precaria; mondializzazione dell'economia; recessione economica; sistema educativo; sociologia del lavoro

Flessibilità, modernizzazione dell'industria e del sistema educativo, riforma di tasse e pensioni, globalizzazione. Tradotte, vogliono dire precarietà, crisi dell'economia e del made in Italy, crisi della ricerca e rischio di precarizzazione dell'istruzione superiore, estensione delle disuguaglianze su scala planetaria. Negli articoli raccolti nel volume sfilano i frammenti di un quadro nazionale (e non solo) fatto di incertezze piccole e grandi, domande a cui ancora nessuno ha potuto o voluto trovare risposta. Sotto lo sguardo indagatore, caustico e tagliente del più brillante sociologo italiano, si ricompone il puzzle di un'Italia destrutturata e in piena crisi. [RR]

Bfpg: CC-III-50, Cod. 37866

Barbier Jean-Claude. Apprendre vraiment du Danemark?. In "Connaissance de l'emploi", 2005, n. 18, 4 p.

13.01.2; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; politica dell'occupazione; occupazione precaria; diritto del lavoro; sicurezza sociale; Danimarca; Francia
Bfpg: Per. St., Cod. 37818

CENSIS. Viaggio nel mercato del lavoro italiano : progetto labitalia.com 2003-2004 / coordinatrice del progetto Ester Dini. In "CENSIS note & commenti", XL, 2004, n. 9/10 (663), 125 p.

13.01.2; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; occupazione giovanile; anziani; lavoratrice; politica del lavoro; innovazione
Bfpg: Per. It., Cod. 37851

Unraveling home and host country effects: an investigation of the HR policies of an American multinational in four European countries / Phil Almond ... [et al.]. In "Industrial relations", 44, 2005, n. 2, p. 276-306.

13.01.2; risorse umane; politica dell'occupazione; relazioni di lavoro; salario; impresa multinazionale; USA; Germania; Irlanda; Spagna; Regno Unito

Bfpg: Per. St., Cod. 37886

13.01.3 Occupazione

Velluti Samantha. La costituzionalizzazione di nuove forme di EU governance : la Strategia europea per l'occupazione e la sua implementazione tramite il metodo di coordinamento aperto. In "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", LVI, 2005, n. 2, p. 431-457.

13.01.3; politica dell'occupazione; occupazione; creazione di occupazione; politica sociale; UE

Bfpg: Per. It., Cod. 37879

Pedrazzoli Marcello. Superamento di quantità nell'anno come dato di fattispecie: lo sventurato caso del «lavoro occasionale». In "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", LVI, 2005, n. 2, p. 227-262.

13.01.3; occupazione precaria; contratto di lavoro; mercato del lavoro; diritto del lavoro; L. n. 30/2003; D. lgs. n. 276/2003

Nella cosiddetta riforma Biagi, e nella incessante implementazione che la sostiene, si prevedono alcune fattispecie, che per loro definizione, impongono di interrogarsi su come la relativa operazione possa essere fatta nel miglior modo possibile. Tra queste, quelle che identificano il lavoro intermittente, il lavoro a progetto, il lavoro occasionale, le quali appaiono forgiate con approssimazioni ed imperizie inaccettabili. Nella recente legislazione sul mercato del lavoro si compie il "miracolo" della

moltiplicazione o rifrazione, in ben sei varianti, della nozione di prestazione occasionale e il saggio offre una riprova della nevralgicità delle scelte di fattispecie, proprio attraverso l'approfondimento del tema appena citato, ovvero quello del "lavoro occasionale". [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37877

Tremolada Marco. Struttura e funzioni delle collaborazioni a progetto. In "Il diritto del lavoro", LXXIX, 2005, n. 3, p. 229-250.

13.01.3; occupazione precaria; occupazione temporanea; contratto di lavoro; relazioni di lavoro; D. lgs. n. 276/2003

La disciplina di cui al Decreto legislativo n. 276 del 2003 risponde non solo all'esigenza di scongiurare il ricorso a collaborazioni coordinate, continuative personali e senza vincolo di subordinazione per celare rapporti di lavoro in realtà di carattere subordinato, ma anche a quella di ridurre il margine di incertezza qualificatoria con riferimento a quei rapporti che si trovano al confine tra il lavoro autonomo ed il lavoro subordinato. Il nuovo regime del lavoro a progetto, tuttavia, continua a porre non pochi problemi interpretativi, il cui superamento si impone, oltre che per ragioni di ordine sistematico, anche per delimitare l'ambito applicativo delle sanzioni previste dal decreto per i rapporti irregolari. Va indagata, dunque, la natura del «requisito del progetto» che qualifica tali nuove forme di collaborazione e che ne determina necessariamente la durata a tempo determinato. Il contratto a progetto risulta essere una fattispecie di carattere multifunzionale, che, peraltro, non esclude in radice la possibilità di una successione di rapporti di lavoro, pur restando in ogni modo distinta dalle figure proprie del lavoro subordinato. [FG]

Bfpg: Per. It., Cod. 37875

13.01.4 Disoccupazione

Zucchetti Eugenio. La disoccupazione : letture, percorsi, politiche. Milano : Vita e pensiero,

c2005. 262 p. (Sociologia. Ricerche). 88-343-0624-4.

13.01.4; disoccupazione; mercato del lavoro; politica del lavoro

Il volume risponde all'esigenza di riproporre la questione della disoccupazione, tentando per un verso di situarla dentro il cambiamento sociale, che vede il superamento dei tradizionali assetti fordisti-welfaristi, per l'altro di discuterne le nuove connotazioni, alla luce di un mercato del lavoro in profonda trasformazione, e, conseguentemente, di definire meglio gli equilibri (o gli squilibri) in via di costruzione, nell'esperienza soggettiva e a livello di collettività, tra lavori, non lavoro, sfera familiare ed extralavorativa. Equilibri che interrogano il senso e le modalità dei sistemi di protezione sociale e di regolazione del mercato del lavoro e che rimettono però in gioco anche i processi integrativi legati al lavoro e, dunque, lo stesso legame sociale. Disoccupazione è un termine carico di significati, evocativo sul versante della pubblicistica e suscitatore di allarmate reazioni e discussioni nel dibattito massmediatico e nel discorso politico. Esso però mette in luce un evidente paradosso: all'allarme sociale provocato dal fenomeno corrisponde una certa "normalità" della sua presenza nel vissuto delle persone e della comunità sociale e, ancor più, una sostanziale pochezza della risposta politica. [RR]

Bfpg: L-IV-122, Cod. 37850

13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

13.03.2 Organizzazione del lavoro

Storni Davide. La persona finalmente! : le organizzazioni come fonti di opportunità e luoghi di partecipazione. Milano : Guerini, 2005. 237 p. (Virus; 5). 88-8335-687-X.

13.03.2; organizzazione del lavoro; individuo; sviluppo dell'organizzazione; partecipazione dei lavoratori

Il libro è una sfida, rivolta a chi non

crede che occuparsi delle persone in azienda voglia dire influire in profondità sulla capacità competitiva, evolutiva ed innovativa delle organizzazioni. L'autore ripercorre quindici anni di lavoro ed esperienze vissute in prima persona, o osservate da vicino, che gli permettono di dimostrare come la ricerca individuale di spazi di libertà e di responsabilità renda le imprese migliori. In una stagione di sempre più rapido cambiamento, in cui le dinamiche del mercato internazionale spingono verso la delocalizzazione e l'accentramento decisionale, parlare di «partecipazione» può sembrare fuori luogo. Tuttavia, proprio in questo quadro la logica del conflitto risulta perdente, perché innesca una spirale perversa di sfiducia reciproca. È di gran lunga più costruttivo il cammino della cooperazione. In questa luce, l'apertura di più ampi spazi di partecipazione appare fonte di maggiore efficacia ed efficienza nel business. La riscoperta della persona, non più solo come «forza lavoro» o «risorsa», ma nella sua interezza di essere razionale ed emotivo, permette di costruire organizzazioni che saranno non solo più umane, ma anche più funzionali ed in grado di rinnovarsi senza traumi insanabili. [RR]

Bfpg: BB-V-13, Cod. 37814

13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro

13.04.5 Fattori fisici e psicologici

Loy Gianni. Il "mobbing": profili giuslavoristici. In "Il diritto del lavoro", LXXIX, 2005, n. 3, p. 251-281.

13.04.5; mobbing; ambiente di lavoro; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro

In assenza di una definizione legislativa del "mobbing" l'attuale nozione giuridica di questo articolato fenomeno deriva dalla elaborazione giurisprudenziale e dottrina. La persecuzione o l'emarginazione negli ambienti di lavoro solo da qualche tempo vengono qualificati dalla

giurisprudenza come condotte mobbizzanti. Di qui la necessità, avvertita dalla dottrina, di una coerente ricostruzione giuridica di quelle diversificate ipotesi complessivamente ricondotte nell'alveo del concetto di "mobbing". L'individuazione di peculiari tratti caratterizzanti il "mobbing", da un lato è funzionale alla sua distinzione da altre condotte parimenti illecite e, dall'altro, consente di verificare la presenza o meno nell'ordinamento di adeguati strumenti di tutela dei lavoratori. In questo senso si è rivelato in qualche modo utile l'art. 2087 c.c., applicato dalla giurisprudenza in un'ottica non solo risarcitoria, ma anche punitiva, disvelando altresì una funzione per certi versi preventiva. La garanzia per i lavoratori non può consistere del resto nella mera monetizzazione del danno subito, in quanto il "mobbing" incide negativamente sui diritti della personalità, la cui miglior tutela non può che consistere in una efficace prevenzione. [FG]

Bfpg: Per. It., Cod. 37876

13.05 Assetto del tempo di lavoro e congedi

13.05.1 Assetto del tempo di lavoro

Mureau Anne-Marie. Mounting pressure on working time. In "Metal world", 6, 2005, n. 3, p. 18-22.

13.05.1; assetto del tempo di lavoro; orario di lavoro; flessibilità del lavoro; lavoratore metalmeccanico

Bfpg: Per. St., Cod. 37844

Lenhdorff Stephen. Efficacité et crise de la régulation du temps de travail en Allemagne. In "Travail et emploi", 2005, n. 103, p. 53-63.

13.05.1; assetto del tempo di lavoro; orario di lavoro; relazioni di lavoro; Germania

Bfpg: Per. St., Cod. 37831

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.1 Relazioni di lavoro

Regenzi Cesare; Dell'Aringa Carlo. Concertazione e crescita, in cerca di un patto sociale. In "Vita e pensiero", LXXXVIII, 2005, n. 4, p. 66-71.

13.06.1; patto sociale; relazioni di lavoro; flessibilità del lavoro; occupazione precaria; Tarantelli Ezio

Bfpg: Per. It., Cod. 37826

Pollert Anna. The unorganised worker: the decline in collectivism and new hurdles to individual employment rights. In "Industrial law journal", 34, 2005, n. 3, p. 217-238.

13.06.1; relazioni di lavoro; lavoratore non sindacalizzato; individuo; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; Regno Unito

Bfpg: Per. St., Cod. 37856

Bognanno Mario F.; Keane Michael P.; Yang Donghoon. The influence of wages and industrial relations environments on the production location decisions of U.S. multinational corporations. In "Industrial & labor relations review", 58, 2005, n. 2, p. 171-200.

13.06.1; relazioni di lavoro; salario; impresa multinazionale; localizzazione industriale; USA

L'articolo analizza il comportamento di multinazionali americane in sette diversi comparti produttivi e ventidue Paesi tra il 1982 e il 1991. L'analisi elabora l'influenza delle tariffe, dei salari e delle relazioni industriali sulle scelte delle multinazionali, relativamente ai Paesi in cui realizzare gli impianti. I risultati mostrano, con evidenza, come proprio le relazioni industriali abbiano significativamente influenzato tali scelte al contrario delle tariffe che, secondo la ricerca, sembrano aver avuto un impatto significativamente minore. [CN]

Bfpg: Per. St., Cod. 37871

13.06.3 Sindacalismo

Cregan Christina. Can organizing work? An inductive analysis of individual attitudes toward union membership. In "Industrial and labor relations review", 58, 2005, n. 2, p. 282-304.

13.06.3; sindacato; atteggiamento dei lavoratori; relazioni di lavoro

Bfpg: Per. St., Cod. 37872

Harcourt Mark; Lam Helen; Harcourt Sondra. Unions and discriminatory hiring: evidence from New Zealand. In "Industrial relations", 44, 2005, n. 2, p. 364-372.

13.06.3; sindacato; discriminazione; inserimento nel lavoro; occupazione; eguaglianza di opportunità; Nuova Zelanda

Bfpg: Per. St., Cod. 37887

Hendy John; Ewing K.D. Trade unions, human rights and the BNP. In "Industrial law journal", 34, 2005, n. 3, p. 197-216.

13.06.3; sindacato; diritti umani; politica; Regno Unito

Bfpg: Per. St., Cod. 37855

Vivere il lavoro fra globale e locale : atti del 3° Congresso nazionale FAI CISL : Merano (BZ), 14-17 giugno 2005. In "FAI proposte", 2005, n. 7, p. I-XXIV.

13.06.3; sindacalismo; ruolo del sindacato; lavoratore agricolo; agricoltura; contrattazione collettiva; occupazione; mondializzazione dell'economia; livello locale

Bfpg: Per. It., Cod. 37843

Longhi Vittorio. Ma cambiare è davvero per vincere? : la divisione sancita alla convention dell'AFL-CIO non fa che indebolire il movimento dei lavoratori. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 30, p. 4-5.

13.06.3; sindacato; sindacalismo; rappresentanza dei lavoratori; USA

Bfpg: Per. It., Cod. 37837

Il sindacato nella rete : come

dialogano, si informano, si organizzano, i lavoratori attraverso Internet : Milano 14 aprile 2005. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 26 (suppl.), 15 p.

13.06.3; *sindacato; telecomunicazioni; divulgazione dell'informazione*
Bfgp: Per. It., Cod. 37833

Galantini Enrico. E Pezzotta lancia il pluralismo convergente : [intervento al XV Congresso CISL : Roma, 5-8 luglio 2005]. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 27, p. 4-5.

13.06.3; *sindacalismo; contrattazione collettiva; politica del lavoro; protezione sociale; CISL*
Bfgp: Per. It., Cod. 37834

Certification office for trade unions and employers' associations. Annual report of the Certification officer 2004-2005. Londra : Certification office for trade unions and employers' associations, 2005. VI, 77 p.

13.06.3; *sindacato; riconoscimento del sindacato; associazione degli imprenditori; Regno Unito*
Bfgp: CO, 2004/2005, Cod. 37804

Feltrin Paolo. La sindacalizzazione in Italia (1986-2004) : tendenze e dinamiche di lungo periodo. Roma : Edizioni Lavoro, c2005. 205 p. (Studi e ricerche; 135). 88-7313-156-5.

13.06.3; *sindacalizzazione; sindacato; rappresentanza dei lavoratori; anziani; CISL; CGIL*

Lo scopo del lavoro è di fornire un quadro comparativo dei dati relativi agli iscritti della CISL e della CGIL e ai tassi di sindacalizzazione tra il 1986 e il 2004. L'avvio è una riflessione sulle tendenze della sindacalizzazione in Europa; segue poi un'analisi degli iscritti attivi dei due maggiori sindacati italiani; l'attenzione si sposta poi ai dati relativi alle federazioni di categoria, ai sindacati dei pensionati, ai servizi fiscali offerti dalle due organizzazioni. In chiusura una

reflessione sul rapporto tra tasso di sindacalizzazione e voto tra il 1986 e il 2002 con la considerazione che "l'attrattività del tesserarsi dipende da altri fattori che non il richiamo ideologico o la rete di empatie tra esperienze associative legate da un filo culturale comune". La ricerca, nel suo complesso, sottolinea l'importanza di un confronto con i dati di tipo statistico quando si voglia parlare di "rappresentatività" del sindacato: "le analisi delle tendenze della sindacalizzazione e dei relativi motori mostrano come, in questa fase storica e in assenza di meccanismi "altri", il rilancio delle adesioni sindacali passa obbligatoriamente attraverso lo sviluppo di una nuova capacità di associare i lavoratori". [LO]
Bfgp: CC-III-56, Cod. 37864

Capire le domande, trovare le risposte, rappresentare : XVI Congresso nazionale FIM CISL : Marina di Carrara, 15/17 giugno 2005. In "Lettera FIM", 16, 2005, n. 4, p. 1-21.

13.06.3; *sindacato; sindacalismo; rappresentanza dei lavoratori; lavoratore metalmeccanico*
Bfgp: Per. It., Cod. 37860

13.06.7 Partecipazione dei lavoratori

Board-level participation / [texts by] Robert Taylor ... [et al.]. In "Transfer", 11, 2005, n. 2, p. 155-243.

13.06.7; *partecipazione dei lavoratori; sindacato; divulgazione dell'informazione; impresa; UE. Stati membri*

L'allargamento dell'Unione europea pone stringenti questioni dal lato della crescente interdipendenza economica tra i paesi membri. Il fallimento sul referendum per la Costituzione europea in Francia e in Olanda, ha messo in evidenza l'importanza di un maggiore coinvolgimento dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali nei processi di riforma verso il mercato comune. In questo numero, gli autori esaminano le dinamiche della

partecipazione dei lavoratori nelle organizzazioni, e l'importanza della direttiva europea in materia di partecipazione alle decisioni d'impresa all'interno dei sistemi nazionali. In questa prospettiva, Robert Taylor guarda alle sfide che si pongono alla partecipazione dei lavoratori nel contesto della globalizzazione, sottolineando l'importanza di approcci volti al raggiungimento del consenso e della cooperazione, piuttosto che al conflitto. Norbert Kluge analizza le ragioni dei principi della co-determinazione in Germania, mettendo in evidenza come nel contesto dell'Unione, i fattori di competitività delle imprese non possono essere solamente ricondotti a fattori di profitto, ma devono ricomprendere la partecipazione dei lavoratori come fattore di una buona corporate governance d'impresa. Seguendo questa linea d'analisi, Robbert van het Kaar passa in rassegna le direttive europee in materia di partecipazione dei lavoratori, mostrando lo scarso coinvolgimento di questi nelle strategie di corporate governance in Europa. In questa prospettiva, si collocano i contributi di Lorenzo Bordogna e Pierre Habbard, sugli aspetti legali della direttiva sull'impresa europea e il ruolo dei sindacati nei processi di corporate governance. Il contributo di Ulke Veersma e Sjef Swinkels, guarda invece alle attitudini dei sindacati in Germania, Inghilterra e Spagna, verso la direttiva europea sull'impresa europea. La prospettiva che emerge è quella di un quadro estremamente differenziato che richiede un processo di apprendimento e progressiva convergenza tra i diversi intendimenti nazionali. Con specifico riferimento all'esperienza della Federazione europea dei Metallurgici, Luc Triangle sottolinea infine la necessità di promuovere negoziazioni a livello europeo sul diritto d'informazione, di consultazione e partecipazione dei lavoratori. Su questi temi, Kevin O'Kelly e Mark Carley, presentano due progetti di ricerca condotti a livello europeo, volti al miglioramento della conoscenza dei diversi contesti nazionali in cui collocare il tema della partecipazione dei lavoratori

nell'impresa europea, e dei rapporti tra livelli istituzionali di governo dell'impresa e attori sindacali. [AC]
Bfgp: Per. St., Cod. 37883

14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

14.02 Bambini e giovani

CENSIS. I giovani di Brescia e la memoria. In "CENSIS note & commenti", XLI, 2005, n. 6 (671), p. 46-65.

14.02; giovani; cultura; politica; storia; Brescia

Bfgp: Per. It., Cod. 37820

14.09 Migrazione

Le frontiere dell'immigrazione : lavoro e diritti : Conferenza nazionale CGIL : Roma, 17-18 maggio 2005. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 27 (suppl.), 134 p.

14.09; immigrazione; lavoratore migrante; politica migratoria; sindacato; diritti civili

Bfgp: Per. It., Cod. 37835

Pugliese Enrico. Cinquant'anni di emigrazione italiana in Germania: mercato del lavoro e politiche migratorie. In "La questione agraria", 2005, n. 2, p. 19-48.

14.09; migrazione internazionale; emigrazione; politica migratoria; mercato del lavoro; Italia; Germania

L'anniversario dell'Accordo sul reclutamento della manodopera firmato fra Italia e Germania nel 1955, rappresenta un'ottima occasione per riflettere sull'esperienza dell'emigrazione italiana in Germania soprattutto per due motivi. In primo luogo si tratta di un fenomeno sociale di grande portata nei confronti del quale l'interesse, in Italia, è andato diminuendo negli ultimi venti anni. In secondo luogo l'attenzione verso i suoi protagonisti, verso le loro sofferenze, le loro speranze, ma

anche sulle politiche delle istituzioni in materia, consente oggi di capire alcuni degli eventi più recenti riguardanti le migrazioni internazionali e le politiche migratorie. A cinquant'anni dall'Accordo e a trent'anni da quando la I Conferenza nazionale sull'immigrazione considerava conclusa questa fase in una prospettiva di ritorno, molti italiani presenti in Germania vivono ancora la condizione di emigranti, vale a dire i problemi, le difficoltà di integrazione, la precarietà esistenziale propria dell'emigrante. Non mancano, inoltre, seri problemi riguardanti in particolar modo i giovani italiani, i quali presentano serie difficoltà sul piano scolastico e sul piano lavorativo, dove l'incidenza della disoccupazione è molto più alta che fra i loro coetanei tedeschi. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37798

18 RICERCA E SCIENZA

18.02 Organizzazione della ricerca

Rafti Vincenzo; Iorio Stefano. Gli indicatori di efficienza e di efficacia negli enti di ricerca. In "Rivista della Corte dei Conti", LVIII, 2005, n. 2, p. 239-257.

18.02; centro di ricerca; organizzazione della ricerca; ricerca; efficienza

Bfgp: Per. It., Cod. 37816

Indice degli autori

A

Agnello Modica Paola: 37836 (03.02)
Almond Phil: 37886 (13.01.2)
ASFOR: 37817 (12.04)
Associazione Società Informazione: 37803 (04.02)

B

Baillet Dominique: 37857 (04.04)
Barbanente Angela: 37874 (03.02)
Barbier Jean-Claude: 37818 (13.01.2)
Barbieri Paolo: 37884 (02.03)
Barone Carlo: 37828 (05.03)
Bauman Zygmunt: 37825 (05.03)
Beck Ulrich: 37882 (05.01)
Bersani Pier Luigi: 37865 (03.05)
Bertani Mauro: 37870 (04.03)
Bianchi Luca: 37802 (06.01)
Boeri Tito: 37812 (03.02)
Bognanno Mario F.: 37871 (13.06.1)
Bruno Robert: 37873 (08.14)

C

CENSIS: 37851 (13.01.2); 37820 (14.02)
Certification office for trade unions and employers' associations: 37804 (13.06.3)
CGIL: 37803 (04.02); 37835 (14.09)
CISL: 37834 (13.06.3)
CNEL: 37836 (03.02)
Coccia Giancarlo: 37836 (03.02)
Colasanto Michele: 37821 (05.01)
Costantini Valeria: 37799 (03.02)
Cregan Christina: 37872 (13.06.3)
Crestanello Paolo: 37797 (08.02)
Cullino Roberto: 37827 (08.14)

D

De Bertolis Ottavio: 37823 (04.01)
Declich Carlo: 37888 (03.03)
Dell'Aringa Carlo: 37826 (13.06.1)
Dini Ester: 37851 (13.01.2)
Dogan Mattei: 37858 (02.17)
Dotti Luca: 37811 (02.03)

E

Ewald François: 37870 (04.03); 37869 (04.04)
Ewing K.D: 37855 (13.06.3)

F

Fabrizi Cristina: 37827 (08.14)
FAI CISL: 37843 (13.06.3)
Falasca Claudio: 37836 (03.02)
Fanfani Tommaso: 37819 (03.04)
Federico Giovanni: 37830 (03.02)

Feltrin Paolo: 37864 (13.06.3)
FIM CISL: 37860 (13.06.3)
Fontana Alessandro: 37870 (04.03); 37869 (04.04)
Foucault Michel: 37870 (04.03); 37869 (04.04)
Franco Massimo: 37808 (05.02)
Frey Luigi: 37845 (02.04)

G

Galantini Enrico: 37834 (13.06.3)
Gallino Luciano: 37866 (13.01.2)
Gallo Giuseppe: 37841 (11.02)
Garelli Franco: 37852 (05.04)
Gattei Sandro: 37802 (06.01)
Gereffi Gary: 37795 (03.02)
Gianelle Carlo: 37796 (08.02)
Giovana Mario: 37867 (05.02)
Granata Mattia: 37865 (03.05)

H

Hall Mark: 37885 (04.01)
Harcourt Mark: 37887 (13.06.3)
Harcourt Sondra: 37887 (13.06.3)
Hendy John: 37855 (13.06.3)
Humphrey John: 37795 (03.02)

I

Iorio Stefano: 37816 (18.02)
ISFOL: 37810 (06.01)

K

Keane Michael P.: 37871 (13.06.1)

L

Lam Helen: 37887 (13.06.3)
Lenhdorff Stephen: 37831 (13.05.1)
Longhi Vittorio: 37837 (13.06.3)
Loy Gianni: 37876 (13.04.5)
Lozzi Maurizio: 37861 (06.01)
Ludlow N. Piers: 37854 (07.02)

M

Magatti Mauro: 37882 (05.01)
Manganelli Franco: 37853 (06.10)
Martinelli Monica: 37882 (05.01)
Martinez Gin: 37863 (13.01.1)
Marzovilla Olga: 37824 (12.06)
Monni Salvatore: 37799 (03.02)
Mucci Giandomenico: 37794 (05.04)
Mureau Anne-Marie: 37844 (13.05.1)

N

Napoli Paolo: 37869 (04.04)
Negri Antonio: 37809 (05.02)
NIDIL CGIL: 37833 (13.06.3)
Novacco Nino: 37840 (03.02)

O

Omiccioli Massimo: 37815 (04.03)

P

Pedrazzoli Marcello: 37877

(13.01.3)
Pezzotta Savino: 37834 (13.06.3)
Poggio Teresio: 37829 (02.17)
Polin Veronica: 37888 (03.03)
Pollert Anna: 37856 (13.06.1)
Pugliese Enrico: 37798 (14.09)

R

Rafti Vincenzo: 37816 (18.02)
Regenzi Cesare: 37826 (13.06.1)
Reggio Piergiorgio: 37813 (05.03)
Robinson Andrew M.: 37859 (11.02)

S

Sale Giovanni: 37822 (05.02)
Santoro Massimiliano: 37863 (13.01.1)
Sapelli Giulio: 37865 (03.05)
Sen Amartya: 37868 (05.02)
Senellart Michel: 37870 (04.03); 37869 (04.04)
Signorini Luigi Federico: 37815 (04.03)
Storni Davide: 37814 (13.03.2)
Sturgeon Timothy: 37795 (03.02)

T

Tattara Giuseppe: 37797 (08.02)
Taylor Robert: 37883 (13.06.7)
Teyssié Bernard: 37881 (03.04)
Tremolada Marco: 37875 (13.01.3)
Treu Tiziano: 37878 (04.01)

V

Velluti Samantha: 37879 (13.01.3)
Visentini Gustavo: 37862 (05.04)

W

Werbick Jürgen: 37842 (05.04)

Y

Yang Donghoon: 37871 (13.06.1)

Z

Zhang Hao: 37859 (11.02)
Zini Valeria: 37870 (04.03)
Zoppi Sergio: 37802 (06.01)
Zucchetti Eugenio: 37850 (13.01.4)

Indice dei soggetti

A

abitazione: 37829 (02.17)
 ACLI: 37800 (05.02)
 agricoltura: 37830 (03.02); 37843 (13.06.3)
 ambiente: 37799 (03.02); 37836 (03.02)
 ambiente di lavoro: 37876 (13.04.5)
 antropologia sociale e culturale: 37853 (06.10)
 anziani: 37851 (13.01.2); 37864 (13.06.3)
 apprendimento: 37828 (05.03)
 assetto del tempo di lavoro: 37844 (13.05.1); 37831 (13.05.1)
 associazione degli imprenditori: 37804 (13.06.3)
 associazionismo: 37800 (05.02)
 atteggiamento dei lavoratori: 37872 (13.06.3)
 azionariato dei lavoratori: 37859 (11.02)
 Azione cattolica italiana: 37822 (05.02)

B

banca: 37841 (11.02)
 Brescia: 37820 (14.02)

C

cambiamento sociale: 37882 (05.01); 37825 (05.03)
 capitale umano: 37859 (11.02)
 cattolico: 37822 (05.02); 37800 (05.02); 37852 (05.04)
 centro di formazione: 37861 (06.01)
 centro di ricerca: 37816 (18.02)
 CGIL: 37864 (13.06.3)
 Chiesa cattolica: 37822 (05.02); 37808 (05.02); 37800 (05.02); 37794 (05.04); 37842 (05.04); 37852 (05.04)
 CISL: 37834 (13.06.3); 37864 (13.06.3)
 città: 37858 (02.17)
 classe sociale: 37828 (05.03)
 commercio internazionale: 37796 (08.02); 37797 (08.02)
 competitività: 37815 (04.03); 37827 (08.14)
 comportamento: 37825 (05.03)
 contrattazione collettiva: 37843 (13.06.3); 37834 (13.06.3)
 contratto di lavoro: 37877 (13.01.3); 37875 (13.01.3)
 cooperativa: 37865 (03.05)
 costo della vita: 37888 (03.03)
 creazione di occupazione: 37879 (13.01.3)

credito: 37841 (11.02)
 crescita economica: 37812 (03.02)
 cristianesimo: 37842 (05.04)
 cultura: 37819 (03.04); 37868 (05.02); 37828 (05.03); 37794 (05.04); 37820 (14.02)

D

D. lgs. n. 276/2003: 37878 (04.01); 37877 (13.01.3); 37875 (13.01.3)
 Danimarca: 37818 (13.01.2)
 delocalizzazione industriale: 37796 (08.02); 37797 (08.02)
 diritti civili: 37803 (04.02); 37835 (14.09)
 diritti dei lavoratori: 37876 (13.04.5)
 diritti economici e sociali: 37803 (04.02)
 diritti sindacali: 37803 (04.02)
 diritti umani: 37803 (04.02); 37855 (13.06.3)
 diritto: 37823 (04.01); 37862 (05.04)
 diritto comunitario: 37881 (03.04)
 diritto del lavoro: 37881 (03.04); 37878 (04.01); 37818 (13.01.2); 37877 (13.01.3); 37876 (13.04.5)
 diritto delle società: 37881 (03.04)
 discriminazione: 37887 (13.06.3)
 disoccupazione: 37850 (13.01.4)
 distribuzione del reddito: 37884 (02.03); 37888 (03.03)
 divulgazione dell'informazione: 37885 (04.01); 37833 (13.06.3); 37883 (13.06.7)

E

economia: 37795 (03.02); 37815 (04.03)
 economia d'impresa: 37862 (05.04)
 educazione: 37810 (06.01)
 efficienza: 37816 (18.02)
 eguaglianza di opportunità: 37887 (13.06.3)
 emigrazione: 37798 (14.09)
 esodo di cervelli: 37802 (06.01)
 etica: 37862 (05.04)
 Europa: 37794 (05.04)

F

famiglia: 37884 (02.03); 37829 (02.17); 37888 (03.03)
 fascismo: 37867 (05.02)
 Fiat: 37827 (08.14)
 filosofia: 37823 (04.01); 37809 (05.02); 37794 (05.04)
 flessibilità del lavoro: 37884 (02.03); 37878 (04.01); 37866 (13.01.2); 37818 (13.01.2); 37851 (13.01.2); 37844 (13.05.1); 37826 (13.06.1); 37856 (13.06.1)
 Fondazione Piaggio: 37819 (03.04)
 formazione manageriale: 37817 (12.04)
 formazione professionale: 37810

(06.01); 37817 (12.04)
 formazione professionale continua: 37810 (06.01)
 Francia: 37857 (04.04); 37818 (13.01.2)
 futuro del lavoro: 37863 (13.01.1)

G

genetica: 37811 (02.03)
 Germania: 37886 (13.01.2); 37831 (13.05.1); 37798 (14.09)
 gestione industriale: 37827 (08.14)
 giovani: 37820 (14.02)
 governo: 37870 (04.03)

I

identità culturale: 37868 (05.02); 37794 (05.04)
 immigrante: 37857 (04.04)
 immigrazione: 37835 (14.09)
 impresa: 37881 (03.04); 37819 (03.04); 37883 (13.06.7)
 impresa multinazionale: 37886 (13.01.2); 37871 (13.06.1)
 India: 37868 (05.02)
 individuo: 37825 (05.03); 37814 (13.03.2); 37856 (13.06.1)
 industria dei veicoli a motore: 37819 (03.04); 37827 (08.14)
 industria dell'abbigliamento: 37796 (08.02); 37797 (08.02)
 industria delle calzature: 37797 (08.02)
 industria siderurgica: 37873 (08.14)
 innovazione: 37851 (13.01.2)
 inserimento nel lavoro: 37887 (13.06.3)
 inserimento professionale: 37802 (06.01)
 integrazione sociale: 37857 (04.04); 37813 (05.03)
 investimento: 37859 (11.02); 37824 (12.06)
 investimento straniero: 37796 (08.02); 37797 (08.02)
 Irlanda: 37886 (13.01.2)
 Irti Natalino: 37823 (04.01)
 istituzione formativa: 37817 (12.04)
 Italia: 37798 (14.09)

L

L. n. 30/2003: 37878 (04.01); 37877 (13.01.3)
 L. n. 53/2003: 37861 (06.01)
 lavoratore agricolo: 37843 (13.06.3)
 lavoratore metalmeccanico: 37844 (13.05.1); 37860 (13.06.3)
 lavoratore migrante: 37835 (14.09)
 lavoratore non sindacalizzato: 37856 (13.06.1)
 lavoratrice: 37851 (13.01.2)
 legislazione del lavoro: 37885 (04.01)
 livelli di vita: 37884 (02.03)

livello di istruzione: 37828 (05.03)
 livello locale: 37874 (03.02); 37815
 (04.03); 37813 (05.03); 37810
 (06.01); 37843 (13.06.3)
 localizzazione industriale: 37871
 (13.06.1)
 Lombardia: 37861 (06.01)

M

medicina: 37811 (02.03)
 mercato: 37795 (03.02); 37873
 (08.14)
 mercato del lavoro: 37884 (02.03);
 37878 (04.01); 37810 (06.01);
 37802 (06.01); 37866 (13.01.2);
 37818 (13.01.2); 37851 (13.01.2);
 37877 (13.01.3); 37850 (13.01.4);
 37856 (13.06.1); 37798 (14.09)
 Mezzogiorno: 37840 (03.02); 37802
 (06.01)
 migrazione internazionale: 37798
 (14.09)
 militantismo: 37857 (04.04)
 mobbing: 37876 (13.04.5)
 mobilità sociale: 37828 (05.03)
 mondializzazione dell'economia:
 37795 (03.02); 37815 (04.03);
 37866 (13.01.2); 37843 (13.06.3)
 movimento operaio: 37809 (05.02)
 movimento politico: 37857 (04.04);
 37867 (05.02)
 movimento sociale: 37822 (05.02);
 37800 (05.02)
 Myrdal Gunnar: 37811 (02.03)

N

Nuova Zelanda: 37887 (13.06.3)

O

occupazione: 37863 (13.01.1);
 37879 (13.01.3); 37887 (13.06.3);
 37843 (13.06.3)
 occupazione giovanile: 37851
 (13.01.2)
 occupazione precaria: 37866
 (13.01.2); 37818 (13.01.2); 37877
 (13.01.3); 37875 (13.01.3); 37826
 (13.06.1)
 occupazione temporanea: 37875
 (13.01.3)
 orario di lavoro: 37844 (13.05.1);
 37831 (13.05.1)
 organizzazione del lavoro: 37814
 (13.03.2)
 organizzazione della ricerca: 37816
 (18.02)
 orientamento professionale: 37853
 (06.10)

P

paesi in via di sviluppo: 37824
 (12.06)
 partecipazione dei lavoratori: 37885
 (04.01); 37814 (13.03.2); 37883

(13.06.7)
 patto sociale: 37826 (13.06.1)
 Piaggio: 37819 (03.04)
 pianificazione regionale: 37840
 (03.02)
 piccola impresa: 37815 (04.03)
 politica: 37865 (03.05); 37870
 (04.03); 37869 (04.04); 37808
 (05.02); 37809 (05.02); 37868
 (05.02); 37852 (05.04); 37855
 (13.06.3); 37820 (14.02)
 politica agricola: 37854 (07.02)
 politica del lavoro: 37878 (04.01);
 37810 (06.01); 37851 (13.01.2);
 37850 (13.01.4); 37834 (13.06.3)
 politica dell'abitazione: 37829
 (02.17)
 politica dell'occupazione: 37810
 (06.01); 37818 (13.01.2); 37886
 (13.01.2); 37879 (13.01.3)
 politica di sviluppo: 37799 (03.02);
 37854 (07.02)
 politica migratoria: 37835 (14.09);
 37798 (14.09)
 politica sociale: 37811 (02.03);
 37884 (02.03); 37874 (03.02);
 37821 (05.01); 37879 (13.01.3)
 popolazione: 37869 (04.04)
 potere politico: 37869 (04.04)
 povertà: 37888 (03.03)
 privatizzazione: 37812 (03.02)
 produzione: 37795 (03.02)
 protezione sociale: 37845 (02.04);
 37834 (13.06.3)

Q

qualificazione professionale: 37863
 (13.01.1)

R

rappresentanza dei lavoratori:
 37885 (04.01); 37837 (13.06.3);
 37864 (13.06.3); 37860 (13.06.3)
 recessione economica: 37812
 (03.02); 37873 (08.14); 37866
 (13.01.2)
 regime pensionistico: 37845 (02.04)
 regime pensionistico
 complementare: 37845 (02.04)
 Regno Unito: 37885 (04.01); 37859
 (11.02); 37886 (13.01.2); 37856
 (13.06.1); 37855 (13.06.3); 37804
 (13.06.3)
 relazioni di lavoro: 37886 (13.01.2);
 37875 (13.01.3); 37831 (13.05.1);
 37826 (13.06.1); 37856 (13.06.1);
 37871 (13.06.1); 37872 (13.06.3)
 relazioni internazionali: 37808
 (05.02)
 religione: 37794 (05.04); 37842
 (05.04); 37852 (05.04)
 responsabilità sociale: 37817
 (12.04)
 rete sociale: 37813 (05.03)

ricerca: 37816 (18.02)
 riconoscimento del sindacato:
 37804 (13.06.3)
 riforma della sicurezza sociale:
 37845 (02.04)
 risorse umane: 37886 (13.01.2)
 ristrutturazione d'impresa: 37881
 (03.04)
 Romania: 37797 (08.02)
 ruolo del sindacato: 37843 (13.06.3)

S

salario: 37886 (13.01.2); 37871
 (13.06.1)
 scelta della professione: 37853
 (06.10)
 scienze sociali: 37882 (05.01)
 scuola: 37861 (06.01)
 servizi pubblici: 37812 (03.02)
 settore finanziario: 37841 (11.02)
 sicurezza: 37869 (04.04)
 sicurezza sociale: 37818 (13.01.2)
 sindacalismo: 37843 (13.06.3);
 37837 (13.06.3); 37834 (13.06.3);
 37860 (13.06.3)
 sindacalizzazione: 37864 (13.06.3)
 sindacato: 37885 (04.01); 37873
 (08.14); 37841 (11.02); 37872
 (13.06.3); 37887 (13.06.3); 37855
 (13.06.3); 37837 (13.06.3); 37833
 (13.06.3); 37804 (13.06.3); 37864
 (13.06.3); 37860 (13.06.3); 37883
 (13.06.7); 37835 (14.09)
 sistema del credito: 37841 (11.02)
 sistema di formazione: 37861
 (06.01); 37810 (06.01); 37802
 (06.01); 37817 (12.04)
 sistema di valori: 37852 (05.04)
 sistema economico: 37863
 (13.01.1)
 sistema educativo: 37821 (05.01);
 37861 (06.01); 37810 (06.01);
 37802 (06.01); 37866 (13.01.2)
 società: 37836 (03.02); 37870
 (04.03); 37882 (05.01); 37825
 (05.03); 37852 (05.04)
 sociologia: 37882 (05.01); 37821
 (05.01); 37825 (05.03)
 sociologia del lavoro: 37866
 (13.01.2)
 sociologia urbana: 37858 (02.17)
 Spagna: 37886 (13.01.2)
 spesa pubblica: 37812 (03.02)
 squilibrio economico: 37888 (03.03)
 squilibrio regionale: 37888 (03.03)
 storia: 37830 (03.02); 37819
 (03.04); 37823 (04.01); 37870
 (04.03); 37869 (04.04); 37822
 (05.02); 37808 (05.02); 37809
 (05.02); 37800 (05.02); 37868
 (05.02); 37867 (05.02); 37854
 (07.02); 37820 (14.02)
 strategia dell'impresa: 37819
 (03.04); 37796 (08.02); 37827

(08.14)
Svezia: 37811 (02.03)
sviluppo dell'organizzazione: 37827
(08.14); 37814 (13.03.2)
sviluppo della cooperazione: 37865
(03.05)
sviluppo economico: 37830 (03.02);
37799 (03.02); 37868 (05.02)
sviluppo economico e sociale:
37836 (03.02); 37840 (03.02);
37874 (03.02); 37802 (06.01)
sviluppo industriale: 37827 (08.14)
sviluppo regionale: 37840 (03.02);
37874 (03.02)
sviluppo sociale: 37813 (05.03)
sviluppo sostenibile: 37799 (03.02);
37836 (03.02)
sviluppo urbano: 37858 (02.17)

T

Tarantelli Ezio: 37826 (13.06.1)
tasso di crescita: 37812 (03.02)
tecnologia dell'informazione: 37824
(12.06)
telecomunicazioni: 37824 (12.06);
37833 (13.06.3)
teoria economica: 37870 (04.03);
37869 (04.04)
teoria sociale: 37809 (05.02)
territorio: 37874 (03.02); 37869
(04.04)
trasferimento: 37881 (03.04)
trattamento di fine rapporto: 37845
(02.04)

U

UE: 37799 (03.02); 37885 (04.01);
37842 (05.04); 37810 (06.01);
37854 (07.02); 37879 (13.01.3)
UE. Stati membri: 37854 (07.02);
37883 (13.06.7)
università: 37812 (03.02)
urbanizzazione: 37858 (02.17)
USA: 37808 (05.02); 37873 (08.14);
37886 (13.01.2); 37871 (13.06.1);
37837 (13.06.3)

V

valutazione: 37821 (05.01); 37813
(05.03)
Veneto: 37796 (08.02); 37797
(08.02)

W

welfare state: 37811 (02.03); 37884
(02.03); 37829 (02.17)

Indice del numero

Editoriale	p. 3
Il centenario della CGIL: quale continuità?	3
Recensioni	4
"Flexicurity" e "flexi-sécurité": il valore dei modelli e la realtà del lavoro precario. Riflessioni sul caso francese	4
Abstract e segnalazioni	6
02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale	6
02.03 Protezione sociale	6
02.04 Protezione sociale/Anzianità	6
02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane	6
03 Sviluppo economico	6
03.02 Sviluppo economico	6
03.03 Distribuzione del reddito	7
03.04 Economia d'impresa	8
03.05 Cooperative	8
04 Diritto, diritti umani, governo e politica	8
04.01 Diritto	8
04.02 Diritti umani	9
04.03 Governo e amministrazione pubblica	9
04.04 Politica	10
05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti	10
05.01 Scienze sociali	10
05.02 Cultura e storia	10
05.03 Società e questioni sociali	12
05.04 Filosofia, etica e religione	12
06 Educazione e formazione	13
06.01 Educazione e formazione	13
06.10 Orientamento professionale	13
07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca	13
07.02 Agricoltura	13
08 Attività economiche	13
08.02 Impresa industriale	13
08.14 Metallurgia, meccanica e attrezzatura industriale	14
11 Finanza	14
11.02 Finanziamento	14
12 Management	14
12.04 Management	14
12.06 Tecnologia	15
13 Lavoro e occupazione	15
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità	15
13.01.1 Economia del lavoro	15
13.01.2 Mercato del lavoro	15
13.01.3 Occupazione	15
13.01.4 Disoccupazione	16

13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro	16
13.03.2 Organizzazione del lavoro	16
13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro	16
13.04.5 Fattori fisici e psicologici	16
13.05 Assetto del tempo di lavoro e congedi	17
13.05.1 Assetto del tempo di lavoro	17
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo	17
13.06.1 Relazioni di lavoro	17
13.06.3 Sindacalismo	17
13.06.7 Partecipazione dei lavoratori	18
14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione	19
14.02 Bambini e giovani	19
14.09 Migrazione	19
18 Ricerca e scienza	19
18.02 Organizzazione della ricerca	19
Indice degli autori	20
Indice dei soggetti	21